



REGIONE PUGLIA
Assessorato Infrastrutture e Mobilità

Ciclovia dei **BORBONI**

Bari - Napoli con diramazione Matera

ROAD BOOK



Itinerario n°10
Bicitalia



Ciclovia dei
BORBONI

Bari - Napoli con diramazione Matera

ROAD BOOK



REGIONE PUGLIA

Assessorato Infrastrutture e Mobilità

Pubblicazione prodotta da:

REGIONE PUGLIA

Assessorato Infrastrutture e Mobilità

Assessore: **Giovanni Giannini**

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana,

Opere Pubbliche e Paesaggio

Direttore: **Barbara Valenzano**

Sezione Programmazione e Gestione TPL

Dirigente: **Irene di Tria**

Servizio Reti della Mobilità Sostenibile

Dirigente: **Vito Ferrante**

Responsabile del procedimento:

Raffaele Sforza, Mobility Manager Aziendale

Via Gentile, 52 – 70126 Bari

Tel. +39 080.5405602; +39 320.0313836

email: r.sforza@regione.puglia.it

Testi e Foto a cura di: **Emanuele Venezia**

Hanno collaborato per la ricerca del percorso

Claudio Pedroni - Supervisore Generale FIAB rete Bicalitalia

Loris Venturini - Progettista ambientale - GEAProgetti

Martina Massari - Architetto paesaggista - GEAProgetti

Cartografia: **GeoMedia** snc Reggio Emilia (RE)

Grafica: **Sandro Ferretti**

Impaginazione: **GeoMedia** snc Reggio Emilia (RE)

Stampa: **SAGI** - Bagnolo in Piano (RE)

Edizione **2015**

SOMMARIO

Presentazione.....	4
Road Book BI 10	6
Premessa	8
Road Book Ciclovía dei Borboni: Bari - Napoli	12
Bari.....	14
01 Bari - Modugno	16
02 Modugno - Palo del Colle	20
03 Palo del Colle - Ruvo di Puglia	24
04 Ruvo di Puglia - Castel del Monte	28
05 Castel del Monte - Minervino Murge.....	32
06 Minervino Murge - Montemilone	36
07 Montemilone - Venosa	40
08 Venosa - Melfi	44
09 Melfi - Stazione di Aquilonia.....	48
10 Stazione di Aquilonia - Calitri	52
11 Calitri - Teora	56
12 Teora - Ponteromito.....	60
13 Ponteromito - Avellino	66
14 Avellino - Marzano di Nola	70
15 Marzano di Nola - Pomigliano d'Arco.....	74
16 Pomigliano d'Arco - Napoli	78
Napoli.....	84
Road Book Diramazione Matera.....	86
17 Bitetto - Toritto	88
18 Toritto - Quasano.....	92
19 Quasano - Pulo di Altamura.....	96
Altamura.....	100
20 Pulo di Altamura - Altamura sud	102
21 Altamura sud - Borgo Venusio	106
22 Borgo Venusio - Matera	110
Matera	114
Tabelle chilometriche.....	116
Profili altimetrici	117
Legenda	118

PRESENTAZIONE

Dopo il successo riscontrato dalla pubblicazione in italiano e in inglese del road-book della Ciclovia Adriatica in Puglia, itinerario n. 6 della rete Bicalitalia, la Regione mette ora in circolazione una seconda pubblicazione, pure richiesta da cicloturisti italiani ed esteri: il road-book dell'intera Ciclovia dei Borboni, che collega Bari a Napoli, passando per la Basilicata e che all'altezza di Bitetto (Ba) propone una diramazione per Matera, in omaggio alla Citta dei Sassi, capitale europea della Cultura nel 2019.

L'itinerario descritto, che rappresenta il percorso n. 10 di Bicalitalia, illustra il miglior percorso stradale oggi esistente per raggiungere sia capoluogo campano, sia Matera partendo da Bari e per scoprire dall'altezza del sellino della bicicletta strade per quanto possibili secondarie e paesaggi tipici della Murgia e dell'Appennino meridionale.

Giova a tutti ricordare che il progetto di rete ciclabile Bicalitalia fu messo a punto a seguito della delibera CIPE n. 1 del 2001 in materia di "Piano Generale dei Trasporti e della Logistica" che impegnava l'allora Ministero dei Trasporti a dotarsi di uno studio di fattibilità di una rete nazionale di percorribilità in bicicletta.

La pubblicazione, prodotta sia in italiano che in inglese, rappresenta un nuovo strumento voluto dall'Assessorato Infrastrutture e Mobilità della Regione Puglia, per favorire l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto attraverso città e paesi, per i collegamenti intercomunali e di lunga percorrenza e, soprattutto, per incentivare il cicloturismo che, secondo studi di settore, può determinare anche per la Puglia, oltre che per le altre regioni interessate, importanti ricadute economiche con la creazione di nuove figure professionali e di nuovi posti di lavoro: un vero contributo alla "green economy" e al rilancio di aree periferiche, lontane dai grandi flussi di traffico turistico.

Valorizzare gli itinerari di Bicalta per la Regione Puglia non è una novità. Già con il progetto di cooperazione internazionale promosso e coordinato dall'assessorato regionale ai Trasporti con fondi Interreg 2000-2006, erano state definite le dorsali principali della costituenda rete ciclabile regionale, individuando come tali i corridoi di Bicalta e di EuroVelo, la rete ciclabile transeuropea, che attraversavano il territorio regionale. Poi la L.R. n. 1/2013 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" ha fatto propri quegli itinerari assegnando precisi compiti a Regione, Province e Comuni per la pianificazione, la programmazione e la gestione della mobilità ciclistica e dell'intermodalità bici e mezzi collettivi. Infine il Piano Attuativo 2015-2019 del Piano Regionale dei Trasporti, che individua le infrastrutture e le politiche ritenute prioritarie per attuare gli obiettivi dell'Amministrazione regionale, ha inserito in una specifica tavola riguardante la mobilità ciclistica le tratte regionali di Bicalta e di EuroVelo, quali direttrici della rete cicloviana pugliese.

E' auspicio della Regione Puglia che questo road-book possa contribuire anche a far aumentare la consapevolezza degli enti locali, interessati dal passaggio nel proprio territorio della Cicloviana dei Borboni, a fare la buona manutenzione del tratto stradale di competenza salvaguardandolo da usi impropri come l'abbandono di rifiuti, e delle strutture ricettive interessate ad attrezzarsi con servizi adeguati per ospitare cicloturisti di passaggio, specie nei periodi meno caldi, ci auguriamo sempre più numerosi.

Avv. Giovanni Giannini

Assessore Infrastrutture e Mobilità

Regione Puglia



Con la pubblicazione di questa carto-guida, o road book come si dice altrimenti, un altro tassello della rete Bicaltaia si concretizza. La ciclovia dei Borboni è infatti l'itinerario n° 10 della rete Bicaltaia pensata da FIAB, ed entrata in programmi di eco-sviluppo del Ministero dell'Ambiente, tesi a costruire anche per l'Italia una rete di percorsi di ambito nazionale del tipo di quelle realizzate nella maggior parte dei paesi europei.

Anche se gli strumenti cartacei possono essere ritenuti superati in tempi di GPS e smartphone in realtà un buona pubblicazione può ancora costituire un utile strumento per chi intende conoscere il nostro paese in sella ad una bici transitando per le strade d'Italia non più pensate solo per i mezzi a motore, ma, nello spirito di Bicaltaia, strade pensate per il ciclista. Questa guida si affianca in ogni caso alla risorsa web curata da FIAB www.bicaltaia.org per opportuna integrazione.

Il percorso qui descritto è oggi in realtà ancora pensato per un ciclista esperto poiché i corridoi da percorrere hanno ancora oggi una quota ciclabile ancora modesta, ma la costruzione di Bicaltaia deve muoversi comunque da un primo passo e questa guida si pone nella direzione giusta per una lettura diversa del nostro paese, e del sud in particolare, considerato che questo percorso lega le due città Bari e Napoli le più importanti del sud continentale.

Ma altre emergenze rendono questo percorso interessante dal percorso delle Murge ai siti federiciani (a partire da Castel del Monte) dalla valle dell'Ofanto alla vista dei coni del Vulture e del più famoso Vesuvio. Ma anche oltre a Bari e Napoli i siti di Ruvo di Puglia, Altamura, Venosa, Melfi. La relativa vicinanza del sito di Matera ha infine opportunamente suggerito di mettere anche la città dei Sassi come possibile meta alternativa di un viaggio in bici da Bari.

L'auspicio è infine che questa guida possa essere un elemento per lo sviluppo di questo corridoio nella direzione di una migliore ciclabilità e di un allargamento dell'utenza ciclistica attraverso la

posa di una segnaletica dedicata, il recupero a ciclabile di importanti infrastrutture dismesse come ad esempio il lungo tratto della ferrovia Avellino-Rocchetta Sant'Antonio e diversi tratti dismessi di rami della Circumvesuviana.

Altre risorse possono incrementare la ciclabilità del corridoio come ad esempio le direttrici del sedime del Acquedotto Pugliese nonché diversi tratti delle storica SS7 Appia e numerosi km di viabilità minore/rurale potenzialmente già oggi compatibile con un uso ciclabile.

Antonio Dalla Venezia

Responsabile FIAB area Cicloturismo



PREMESSA

L'itinerario qui presentato propone il percorso migliore per un cicloturista che oggi voglia raggiungere Napoli partendo da Bari e pedalando su strade a basso traffico. Esso si snoda sulla viabilità secondaria esistente e rappresenta un passo in avanti rispetto ai risultati prodotti dallo studio di fattibilità della "Ciclovía dei Borboni", percorso n.10 della rete ciclabile italiana "Bicitalia", individuato dall'Assessorato ai Trasporti della Regione Puglia nell'ambito del progetto di cooperazione transnazionale Cy.ro.n.med (Cycle Route Network of the Mediterranean), finanziato con fondi Interreg III B Archimed, e di cui la Regione Puglia è stata capofila.

In estrema sintesi il percorso unisce Bari, Palo del Colle, Bitetto, Ruvo di Puglia, Castel del Monte e Minervino Murge in territorio pugliese. Prosegue in Basilicata per Montemilone, Venosa, Rapolla, Melfi. In Campania transita per S. Andrea di Conza, Teora, Lioni, Montemarano, Atripalda, Avellino e Nola per giungere a Napoli dopo 331 chilometri. Si è cercato di segnalare un percorso efficiente nel trasferimento da Bari a Napoli, vale a dire non troppo lungo rispetto alla viabilità ordinaria, e che possa portare quindi il turista che viaggia in bicicletta a scoprire la bellezza dei territori attraversati senza dimenticare la meta.

E' bene precisare che il percorso di questa ciclovía si snoda quasi interamente su strade aperte al traffico, ma avendo come riferimento i criteri che hanno ispirato le cartoguide prodotte dalla Federazione Italiana Amici della Bicicletta (FIAB), è stata posta la massima attenzione nella scelta di strade piacevoli da percorrere in bicicletta, cioè strade a basso traffico motorizzato, con salite non impossibili e paesaggi interessanti. Nell'intento di rendere più semplice adattare il percorso della ciclovía a diverse esigenze o attitudini in merito alle tappe ed alle eventuali deviazioni, senza perdere il riferimento delle distanze, si è ritenuto di azzerare (Zero km) il ciclocomputer tutte le volte che si esce da un centro abitato importante, o dopo un lungo tratto in cui non se ne incontrano. Accanto alla distanza parziale si è indicata anche la distanza progressiva dalla città di partenza. Evidentemente si tratta di un semplice consiglio, perché da un lato il ciclocomputer non è "obbligatorio", e dall'altro ciascun cicloturista può gestirsi lo strumento secondo proprie strategie o inclinazioni. Diversa è la situazione in Basilicata e in Irpinia, dove le strade minori alter-

native, nei pochi tratti dove esistono, sono inadatte ai lunghi percorsi in bicicletta perché presentano pendenze accentuate, ma d'altra parte la minore densità del traffico veicolare permette di percorrere in relativa sicurezza strade più importanti, provinciali o ex statali, che sono generalmente provviste di segnaletica, e che presentano diverse altre caratteristiche che le rendono particolarmente appetibili per il cicloturista, di cui le più importanti sono due: collegano e attraversano i centri senza girarci attorno; affrontano i dislivelli con pendenze mai accentuate. Si è inoltre cercato di sfruttare l'esistenza di ex strade statali ormai quasi abbandonate dal traffico motorizzato a causa dell'esistenza di varianti più moderne e scorrevoli, e che costituiscono una preziosa risorsa tutta ancora da scoprire: è il caso della ex statale 7 "Appia", oggi declassata a provinciale e spezzettata dalle varianti nuove, che la ciclovia percorre per un tratto molto lungo (circa 60 km da S. Andrea di Conza ad Atripalda, alle porte di Avellino, con brevi eccezioni). Nel tratto finale, quello che va da Nola a Napoli,



Palo del Colle



Trullo lungo la SP 172

che interessa un'area a forte densità di popolazione e di traffico, ci si trova infine di fronte ad una scelta difficile ma obbligata, data la mancanza di un'alternativa praticabile al tracciato dell'antica Via Nazionale delle Puglie, o strada statale 7bis, che presenta un traffico a tratti non trascurabile ma certamente a velocità ridotta per la presenza di limiti di velocità (50 e in molti tratti anche 30), e che può essere considerata una lunga arteria urbana perché collega centri uniti l'uno all'altro. Lungo di essa inoltre è stato realizzato un tratto significativo di pista ciclabile in sede propria, ricavato lungo il sedime della ferrovia, benché all'ultima rilevazione, compiuta in bicicletta, sia stato trovato in condizioni tali da sconsigliarne il transito in bici.

Considerazioni generali e tecniche

1. Il percorso è descritto nella direzione Est-Ovest ovvero da Bari verso Napoli; nella direzione opposta si può procedere sullo stesso identico tracciato, salvo brevi tratti a senso unico nell'attraversamento dei centri abitati.

2. La ciclovìa si snoda su strade asfaltate con fondo generalmente buono; si è avuta particolare cura nel segnalare nel testo i tratti dal fondo dissestato; i brevi tratti di strada non asfaltata, per una lunghezza complessiva pari a circa 7 km, sono comunque praticabili con qualsiasi bicicletta. Tutto il percorso della ciclovìa è effettivamente percorribile con qualsiasi tipo di bicicletta, posto naturalmente che sia dotata di sufficiente affidabilità e delle rapportature giuste per affrontare i dislivelli.

3. Come ogni cicloviaggio nel sud è necessario proteggersi dal sole ed è naturalmente preferibile avere sempre con sé una buona scorta d'acqua; nel testo sono stati sottolineati tuttavia quei tratti particolarmente lunghi (oltre 20 km) dove non vi è possibilità di fare rifornimento.

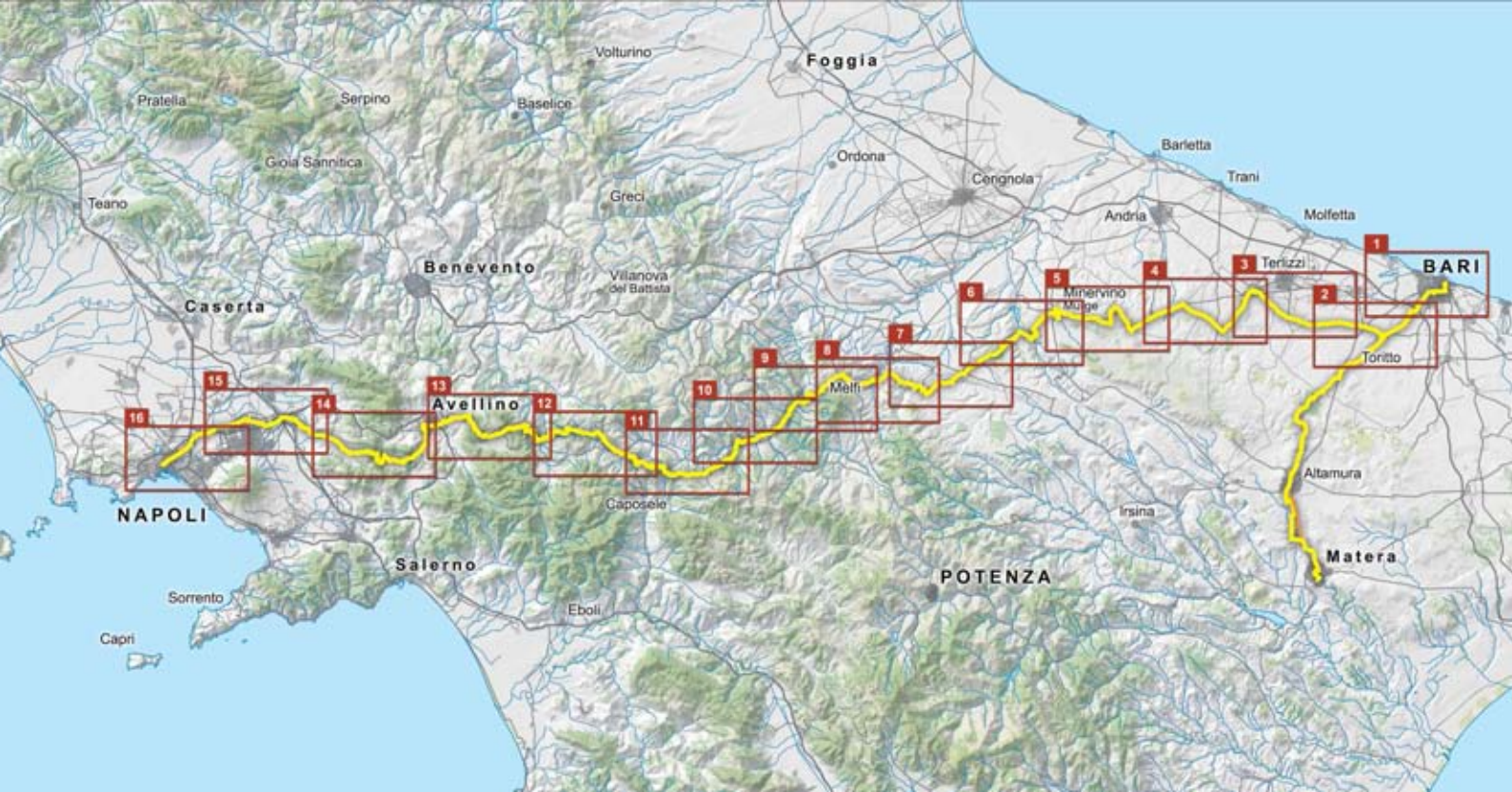
4. Dato che attraversa gli Appennini, la ciclovìa non può non presentare dislivelli di un certo impegno, benché si sia cercato di evitare strade che presentassero forte pendenza in salita o in discesa. Una prudente divisione in tappe può aiutare ad affrontare le salite in tutta tranquillità, e soprattutto ad evitare brutte sorprese da parte del vento, che in Puglia e Basilicata costituisce spesso un nemico molto peggiore.

5. Poiché si attraversano zone rurali dove sono presenti animali al pascolo, è possibile incontrare per la strada cani da pastore.



ROAD BOOK

BARI - NAPOLI



NAPOLI

Avellino

Foggia

BARI

POTENZA

MATERA

Benevento

Caserta

Salerno

Volturino

Basilico

Greco

Ortona

Cagnola

Barletta

Trani

Andria

Molfetta

Terlizzi

Minervino Mugello

Villanova del Battista

Melfi

Altamura

Insina

Caposele

Eboli

Sorrento

Capri

Teano

Pratella

Serpino

Gola Sannitica

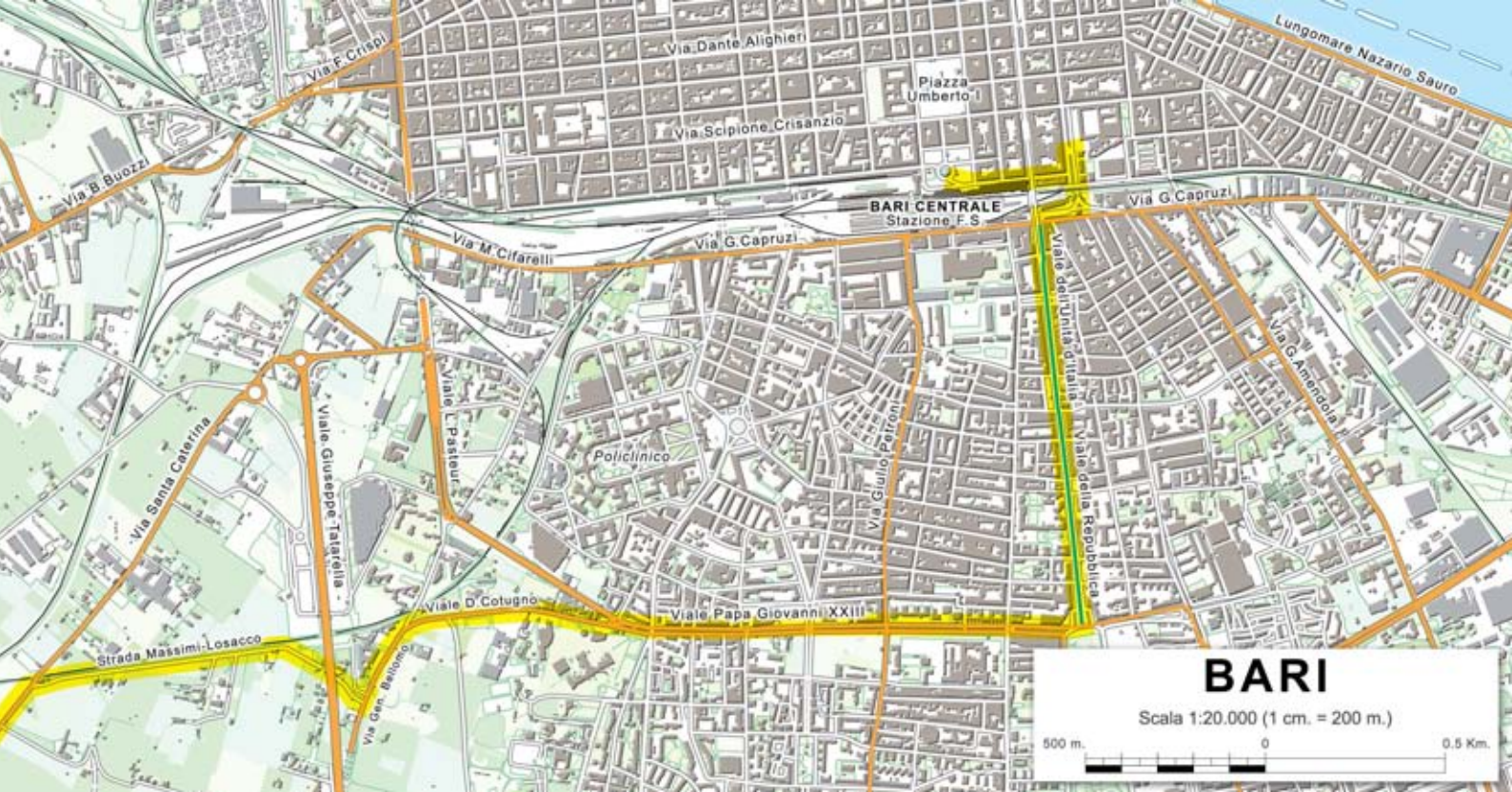
BARI

Si parte dalla città vecchia, interessata negli ultimi anni da una riqualificazione generale, con la Cattedrale e la maestosa basilica di S. Nicola. Punto di vista privilegiato per osservare la città in bici è la cosiddetta muraglia, che era lambita dalle acque fino agli anni Trenta del secolo scorso, quando è stato costruito il lungomare attuale, e che si trova in zona a traffico limitato. Essa prende il nome di via Venezia, in omaggio alla città che salvò Bari dai Saraceni nel 1003, e si può imboccare da piazza del Ferrarese. Percorrendola si compie il giro completo dello sperone, proteso nel mare, dove ci si può affacciare sui suoi scorci più belli, passando davanti al Fortino, poi sul retro della basilica di S. Nicola, per arrivare al

monastero di S. Scolastica. Proseguendo ancora dritto si passa davanti al convento di S. Francesco alla Scarpa e si sbuca infine nella piazza a lato del castello Normanno-Svevo, sede della Soprintendenza archeologica della Puglia. Uno sguardo alla "città nuova" può partire dal corso Vittorio Emanuele, quindi Corso Cavour, perpendicolare al precedente, dove vi si trova il Teatro Petruzzelli, uno dei templi dell'opera dell'Italia meridionale, andato distrutto da un incendio nel 1991 e oggi finalmente restituito alla città. Sul retro del teatro si trova il monumentale palazzo della sede centrale dell'Acquedotto pugliese, che richiama motivi stilistici e costruttivi del romanico e dei castelli di Puglia.



Bari - Basilica di S. Nicola



Via F. Crispi

Via Dante Alighieri

Piazza Umberto I

Via Scipione Crisanzio

Lungomare Nazario Sauro

Via B. Buozzi

BARI CENTRALE
Stazione F.S.

Via G. Capruzi

Via M. Cifarelli

Via G. Capruzi

Policlinico

Via Santa Caterina

Viale Giuseppe Tatarola

Viale L. Pasteur

Via Giulio Petroni

Via G. Amendola

Viale D. Cotugno

Viale Papa Giovanni XXIII

Viale dell'Unità d'Italia

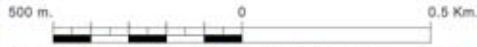
Viale della Repubblica

Strada Massimi-Losacco

Via Gen. Balzani

BARI

Scala 1:20.000 (1 cm. = 200 m.)



Tratto

01

BARI - MODUGNO

0 Km

percorsi

320 Km

da percorrere

Km

10

Punto di partenza: stazione FS di Bari Centrale, (Zero km).

61 Con la stazione alle spalle si imbecca la via che si vede a destra, in direzione sud (via Caduti di via Fani, che diventa poi via Zuppetta), e in fondo ad essa, con una svolta obbligata sinistra-destra, si incontra il sottovia (km 0.4), che supera la ferrovia verso la parte moderna della città: si scende mantenendo ancora la destra e si giunge ad un semaforo, dove si scorge sulla sinistra, proprio sotto il cavalcavia più recente, l'inizio della pista ciclabile che corre al centro di viale Unità

d'Italia. Si pedala sulla pista lungo il traffico viale, superando un primo semaforo (km 1.2); giunti al secondo semaforo, di fronte a largo Il Giugno (km 1.8) si svolta a destra abbandonando la ciclabile, per imboccare viale L. Sturzo, che diventa più avanti viale Giovanni XXIII. Si prosegue sempre dritto e al quarto grande semaforo che s'incontra, all'intersezione con viale O. Flacco (km 2.9), dove si scorgono in alto dei segnali stradali molto grandi, si piega leggermente a sinistra in direzione tangenziale-Matera, proseguendo su viale D. Cotugno e poi su via gen. Bellomo.





Palese

Macchie

Torre S. Bartolomeo

Fesca

S. Girolamo

Fiera del Levante

Porto Nuovo

BARI



Aeroporto

Quartiere S. Paolo

Lama Balice

Zona Industriale

S. Fara

Japigia

S. Giorgio

MONTEADRONE

Mungivacca

CUTIZZA

Modugno

Santa Maria della Grotta

Carbonara di Bari

Parco Adria

SANTO STEFANO

Triggiano

Trappeto del Principe

Balsignano

Ceglie del Campo

Si supera il primo semaforo nuovo, al momento non ancora funzionante, e al piccolo semaforo successivo si svolta a destra per imboccare la Strada Massimi-Losacco (km 3.9), poco frequentata: costeggiando la ferrovia s'arriva in breve ad un incrocio con passaggio a livello, dove si svolta a sinistra, allontanandosi dai binari (km 4.9): si percorre da questo momento la Strada Comunale Santa Caterina, che per un tratto è piuttosto trafficata in alcuni giorni ed orari perché conduce anche ad un grande centro commerciale. Si prosegue dritto alla prima rotatoria, dove la strada si allarga e diventa a 4 corsie per alcune centinaia di metri, quindi, subito dopo l'ingresso al centro commerciale Ipercoop, tralasciando con prudenza le rampe d'accesso alla

18



Modugno - S. Maria della grotta



Modugno - Casino le Tacche

tangenziale di Bari (SS 16), si imbecca il cavalcavia (km 6.0), per proseguire ancora dritto alla seconda rotatoria e giungere più avanti all'incrocio con la provinciale Modugno-Carbonara (SP 110) (km 7.4). Mantenendo la destra si segue l'indicazione per il santuario e si sottopassa la provinciale. Alla fine della breve discesa, proprio sotto il viadotto, si incontra la seconda indicazione per il santuario Madonna della Grotta, visitabile con una breve deviazione a destra: come tanti altri siti del sud Italia, il santuario ebbe origine probabilmente in seguito all'insediamento di una piccola comunità di monaci basiliani rifugiatisi all'interno della Lama in seguito all'avvio della lotta iconoclasta (anno 726). Dopo l'eventuale sosta si torna sotto il viadotto

e si prende a salire il versante opposto, quindi dopo 100 metri, prima dello svincolo della Provinciale, si svolta a destra per una salita molto ripida e breve (km 7.9), dove si varca il confine col territorio del comune di Modugno (Strada Vicinale Sottomuro). Si passa accanto ad una grande villa con torretta di avvistamento e si avverte che il paesaggio è cambiato e che si sta seguendo l'andamento di una "lama", anche se il suo corso è stato purtroppo stravolto a valle dall'intervento umano, tanto da renderla irriconoscibile. La stradina scende decisamente quasi subito, poi con saliscendi più dolci sottopassa l'Autostrada (km 8.9) e porta infine ad un bivio dove si prende a sinistra per una strada ancora più stretta (km 10.1 da Bari).

Tratto

02

MODUGNO - PALO DEL COLLE

Km

11

10 Km

percorsi

309 Km

da percorrere

8
Dopo circa 700 metri si svolta a destra e si incrocia una strada più importante: si tratta della provinciale 92 Modugno-Bitritto, che s'imbocca verso sinistra, in salita. Ancora 700 metri e si giunge ad un'ampia curva a sinistra, da dove si diparte una stretta strada secondaria sulla destra, che mantiene la direzione da cui si proviene, e dove prosegue la ciclovía (l'incrocio è posto proprio in corrispondenza della palina segnaletica del km 3 della provinciale; km 11.6). Pochi metri più avanti un cancello in ferro ed una piccola tabella esplicativa segnalano l'antico casale di **Balsignano**, m.s.l.m. 88, dove si

abbandona la strada provinciale per Bitritto (SP 92) per imboccare la strada minore che prosegue nella direzione da cui si proveniva (attenzione a non confonderla con l'altra che svolta a destra), e che costeggia le sue mura esterne, dove sono visibili i resti delle antiche torri. Percorsi 800 metri si tiene a sinistra al bivio e attraversando un'altra provinciale (SP 167) (km 12.6 da Bari), si prosegue ancora nella stessa direzione facendo una svolta sinistra-destra e passando accanto ad un edificio in pietra, simile ad un piccolo portico: si tratta di costruzioni, piuttosto diffuse nella zona,





che un tempo fungevano da palmento. Si pedala così per una strada minore, molto stretta e poco frequentata, che alterna tratti con fondo perfetto ad altri con buche, e attraverso un fitto uliveto si sale dolcemente fino all'abitato di Bitetto, dopo aver intravisto a distanza la cupola maiolicata della sua cattedrale.

Bitetto

⌘ (Km 16.9 da Bari), m.s.l.m. 139.

Intermodalità: Bitetto si trova sulla linea Bari-Taranto di Trenitalia, ed è pertanto raggiungibile da Bari con un treno regionale che effettui servizio di trasporto bici. Occorrono in media 20-25 minuti.

Giunti nell'abitato si tralasciano 3 traverse sulla sinistra e si segue infine la svolta obbligata a sinistra: ci si immette così nella provinciale che proviene da Modugno (km

16.5), per abbandonarla dopo appena 100 metri, dove si trova una fontana dall'acqua fresca. Subito prima della fontana si prende a destra per il vicolo basolato, di fronte alla facciata del possente palazzo dei Duchi di Noja; si attraversa una delle antiche porte di Bitetto (Portapiscina), e proseguendo contromano (è raro incrociare veicoli) si entra nel nucleo antico dell'abitato: uno dei borghi medievali meglio conservati della terra di Bari. Si arriva in breve alla piazza del Popolo, dove si affaccia la magnifica Cattedrale, dedicata a S. Michele, e costruita in forme romaniche: si nota un bel rosone, il bel portale mediano, e le decorazioni con influssi del románico dalmata. Uscendo dal borgo antico si trova la piazza A. Moro, e si scorge una rotatoria, posta proprio affianco al Municipi-

pio che si trova sulla sinistra (km 16.9 da Bari, Zero km).

Dal palazzo del Municipio di Bitetto è possibile prendere la rotta ciclistica per la città di Matera, vedi il capitolo "Road Book Dirmazione Matera".

Per proseguire invece alla volta di Napoli si svolta a destra (prima uscita) alla rotatoria posta di fronte al Municipio e si percorre via Palo. Al termine si seguono le curve che portano al sottopasso per superare prima la linea ferroviaria, poi la circonvallazione (SP 207). A causa dei cantieri per l'ammodernamento della SS 96, conviene al momento proseguire sulla SP 87 fino a Palo del Colle (si tratta di appena 3 km). La strada, che supera un paio di "lame" con altrettante discese e facili risalite, ha un livello di traffico accettabile e offre ben

presto una bella visuale di Palo, adagiata su di un'altura. Giunti al passaggio a livello delle FAL, le Ferrovie Appulo-Lucane (km 3.8), si prosegue dritto, passando sotto il viadotto della statale 96 ed entrando nel centro abitato. Alla rotonda si prosegue dritto lasciando i giardini pubblici sulla sinistra, per poi piegare leggermente a destra e incontrare il bivio, segnalato, per la Cattedrale (km 4.4).

Σ

Palo del Colle

(km 21.3 da Bari, km 4.4 da Bitetto),
m.s.l.m. 177.

Salendo per la ripida via a destra (corso G. Garibaldi) si arriva alla bella piazza S. Croce, irregolare, su cui prospetta anche la cattedrale, eretta nel XII secolo in stile romanico ma alterata nel '500, e affiancata dal suo slanciato campanile.



Tratto

03

PALO DEL COLLE - RUVO DI PUGLIA

Km

21

21 Km

percorsi

288 Km

da percorrere

24

Dopo la deviazione conviene tornare al bivio già passato scendendo dallo stesso lato della piazza per via A. Moro, quindi voltare a destra sul corso Vittorio Emanuele per ritrovare la rotatoria nei pressi dei giardini pubblici (Zero km). Alla rotatoria svoltare ancora a destra e proseguire su via Napoleone, dove poco oltre si trovano le indicazioni per Mariotto e Palombaio verso sinistra. Proseguendo dritto la via diventa più avanti via A. De Gasperi. Si giunge infine ad una piccola rotatoria (km 0.8), dove si trova anche una fontana: poiché segue un tratto di 21 km senza possibilità

di rifornirsi, sarà bene controllare di avere le borracce piene. Alla mini rotatoria si prosegue dritto, poi si passa davanti alla chiesetta Madonna della Stella. S'incontra quindi un incrocio con una grande croce in ferro, senza indicazioni (km 1.2), dove si continua ancora dritto (a sinistra della croce) e si scorge subito la tabella che indica la SP 69 per Palombaio, che si segue ignorando diverse deviazioni a sinistra e a destra. La svolta successiva non è delle più facili, ma con un po' di attenzione si può imboccare una strada minore dal traffico quasi inesistente che lascia sulla

destra l'abitato di Palombaio, correndo parallela alla Provinciale, e che non presenta più alcuna svolta fino alla periferia di Ruvo: alla palina che segnala il km 4 della SP 69, in realtà pochi metri dopo, si svolta a sinistra per una strada asfaltata stretta, poco visibile e senza indicazioni (km 5.7 da Palo), ma riconoscibile per la presenza di un fitto giardino privato sull'angolo destro. Da questo momento si prosegue sempre dritto lungo la stretta strada, cercando di prestare sempre attenzione agli incroci, che non sono sempre ben visibili tra gli ulivi, e attraversando con maggio-



Ruvo di Puglia

Terlizzi

Casino S. Martino

ROCCHITELLO

Villa Spada

Sovereto

SP 231

Torre della Trave

Bitonto

C. Raricomano

Villa De Crescenzo

Torre del Monte

Villa Mutandella

ROSAMARINA

SELVA DELLA CITTA'

Cappella del Miglio Dritto

LAVA DEI SEGNI

CONCA D'ORO

LA GINESTRA

la Guardiola

S. Giorgio

Casino Corigliano

Valente

Palombaio

MARESCIA

Palo del Colle

C. Monserino

Torre di Regna

Torre di Lerma

Villa Pannone - Ferrara

IL PIANO

CIANNI

POLVINO DI COTUGNO

LAME DI CARUTI

Mariotto

Torre Grottola

Auricarro

SPECCHIANO

re prudenza le 2 intersezioni con le strade più trafficate. Se la Provinciale appariva piuttosto tranquilla, da questo punto si pedala davvero immersi nella quiete della campagna, seguendo dolci ondulazioni tra gli ulivi su una strada a misura di bici, povera di traffico ma ricca di storia. Si passa presto accanto ad un bel casale in pietra, poi si avverte facilmente che il paesaggio rurale ha cambiato aspetto: ci si trova infatti al margine di un'ampia conca, dove lo sguardo può liberamente spaziare a sinistra verso i profili quasi orizzontali dell'altopiano delle Murge, interrotti soltanto da pini o querce isolate, mentre gli ulivi lasciano finalmente spazio a grandi vigneti. Ci si avvicina infatti ad una zona a forte vocazione vinicola, dove si produce fra gli altri il Doc Castel del Monte. Più avanti (km

8.5) incontriamo un buon sterrato per 300 metri, poi si torna sull'asfalto proprio accanto a villa Pannone-Ferrara, edificata a fine Ottocento in uno stile piuttosto eclettico. Chi viaggia d'estate da queste parti può trovare molto gradevole la frescura offerta da queste oasi, caratteristiche di questa zona della Murgia: si tratta di grandi ville, a volte anche grandiose, circondate da giardini ombrosi, un tempo eleganti residenze di campagna che potevano però fungere anche da centri di produzione di uva da tavola, vino, olio. Se ne possono scorgere diverse anche più avanti, lungo il percorso della ciclovia, benché di dimensioni più ridotte: queste ultime hanno tutto l'aspetto di villini di campagna, e dallo stile lineare ed elegante è facile dedurre che risalgano quasi tutte al primo

Novecento, o fine Ottocento. Dopo villa Ferrara un cippo in pietra scolpita indica che si sta varcando il confine con il territorio del comune di Bitonto; si prosegue ancora diritto ai due incroci successivi, facendo attenzione nell'attraversare il secondo, quello con la Provinciale n.89 (km 9.8). Più avanti si arriva ad un incrocio con muretti a calce bianca ed una piccola edicola votiva (km 11.5): qui la ciclovia prosegue diritto, ovvero alla destra dell'edicola, ma una brevissima deviazione consente di fare una piccola sosta e di raggiungere un bel casale, svoltando due volte di seguito a sinistra. Si tratta di Torre di Lerma, una masseria divenuta nel tempo un vero e proprio villaggio, dove sono visibili tra l'altro un'epigrafe datata 1858 sulla facciata della chiesetta e sul fabbricato più antico,

con basamento in pietra a bugnato, lo stemma gentilizio della famiglia del duca di Castelmezzano, originaria di Lerma, città vicina a Burgos, già capitale del Regno di Castiglia nell'attuale Spagna. Tornati all'incrocio con l'edicola, si riprende a pedalare mantenendo la direzione e s'incontra subito una biforcazione, dove si tiene a sinistra. Dopo aver attraversato con attenzione l'incrocio con la SP 108 (km 13.4) si prosegue ancora dritto ai successivi e ad un tratto, superata una ondulazione, si scorge l'abitato di Ruvo, adagiato su un colle, e si arriva in breve alla confluenza con la SP 22 che proviene da Palombaio (km 18.3), dove si procede nuovamente dritto. Dopo 1,5 km si trova il cavalcavia sulla superstrada (SP 231), e poco dopo si giunge alla confluenza con una strada proveniente da destra nei

27



Casale tra Palo e Ruvo di Puglia

pressi della chiesetta della Madonna delle Grazie. Proseguendo si passa un passaggio a livello e si entra in Ruvo di Puglia per viale Madonna delle Grazie, che dal semaforo in poi è contromano, conviene quindi svoltare a sinistra al semaforo, poi a destra alla prima traversa (via P. Micca), di nuovo a destra per via Valle Noè, e in salita facile si raggiunge la piazza G. Bovio, dove sulla sinistra prospetta anche il Museo Jatta (km 21.1).

Ruvo di Puglia

(Km 42.4 da Bari, km 21.1 da Palo del Colle), m.s.l.m. 256.

Intermodalità: Ruvo di Puglia è collegata a Bari dai treni della Ferrotramviaria o Ferrovie del Nord Barese, verificare sul sito dell'azienda orari e disponibilità del servizio trasporto bici.

Tratto

04

RUVO DI PUGLIA - CASTEL DEL MONTE

Km

25

42 Km

percorsi

263 Km

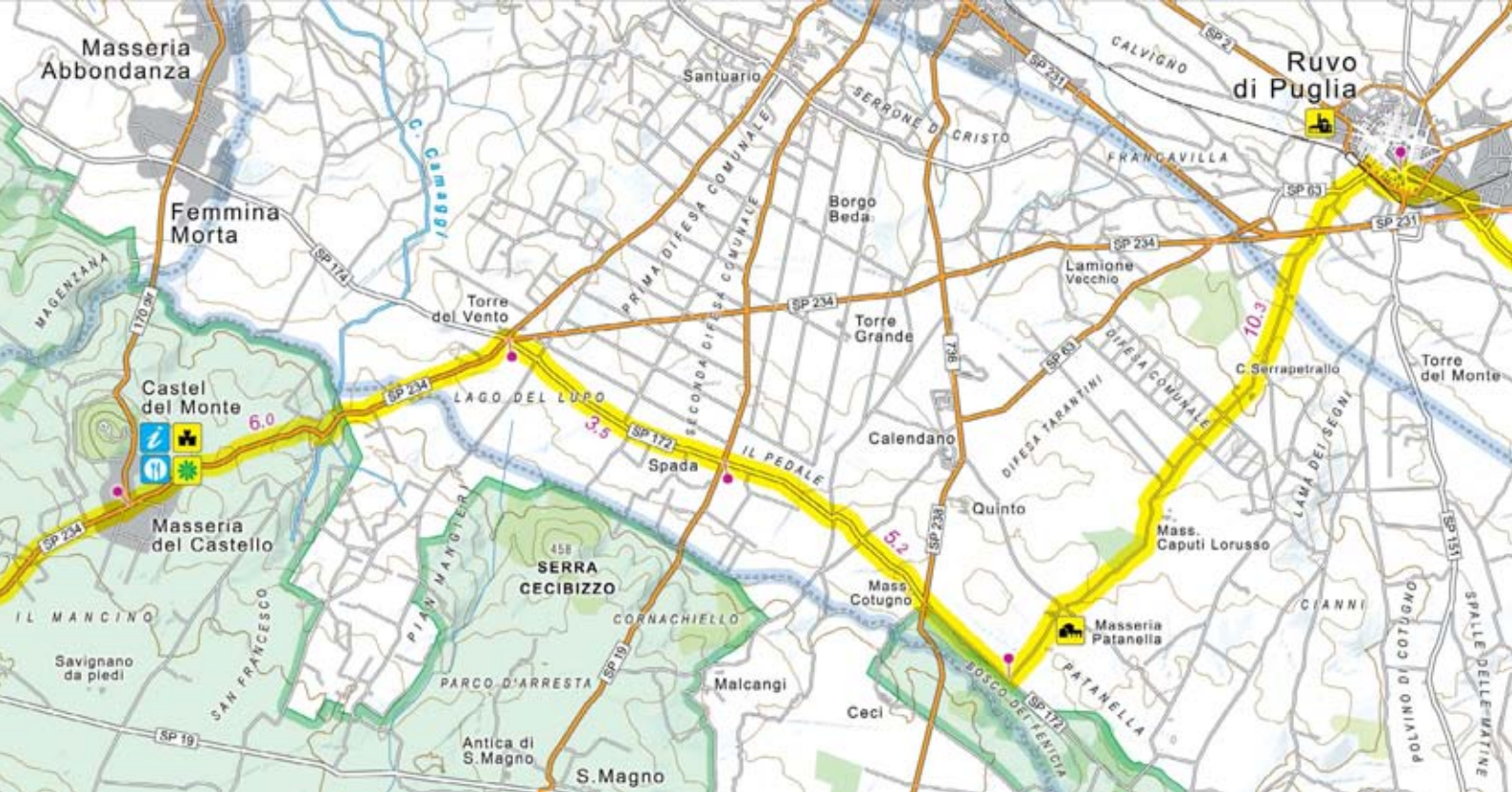
da percorrere



28

Per uscire da Ruvo di nuovo in piazza G. Bovio, dove accanto alla chiesa di San Domenico comincia la via Madonna delle Grazie (Zero km). Al termine della discesa si ritrova il semaforo già passato all'arrivo, e si svolta a destra per l'estramurale Scarlatti (SP 2); si prosegue lungo di essa, curvando a destra all'incrocio con viale C. Colombo e ignorando le intersezioni successive, fino all'incrocio con la via S. Barbara (km 1.2), dove si svolta a sinistra per imboccare la SP 63 per la località Calendano, quindi s'incontra subito un passaggio a livello, poi

sulla destra una grande fontana pubblica, punto di riferimento di tutti i ciclisti ruvesi, a ricordare di fare rifornimento di acqua prima di risalire in sella. A questo punto è particolarmente importante procurarsi una buona scorta d'acqua prima di proseguire, dato che si affronta la prima salita e il punto di rifornimento successivo è Castel del Monte, distante 23 km da questo punto. Una volta ripartiti si abbandona la Provinciale 63 al primo bivio, deviando verso sinistra e seguendo l'indicazione per la Strada Comunale Patanella (km 1.7). Dopo aver sottopas-



sato la superstrada (SP 231) si comincia a salire verso l'altopiano, penetrando nel territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia: si affronta così la prima vera salita dalla partenza da Bari, dove si riesce però a recuperare energie grazie ai tratti in falsopiano. Lungo la Comunale occorre proseguire dritto ai primi incroci, tralasciando poi una deviazione sulla sinistra (km 4.2); ad un ampio slargo dal fondo appena dissestato si piega a sinistra seguendo la strada più importante (km 6.9). Poco dopo la strada costeggia un bosco di querce: come raccontavano i viaggiatori stranieri che attraversavano la Puglia sul finire dell'Ottocento, molte zone della Murgia erano ricoperte da un fitto manto di foreste, attraversate da strade piuttosto malandate. Oggi sopravvivono

soltanto piccoli relitti di bosco, che dovrebbero trovare oggi migliore protezione in seguito all'istituzione del parco nazionale. Appena si esce allo scoperto, si scorge Castel del Monte su di un colle lontano, a destra, mentre la strada prende a scendere leggermente. S'incontra una deviazione importante a destra, che si ignora, poco dopo si scorge sulla sinistra la grande costruzione rossa della Masseria Patanella, e si punta dritto, in salita, verso un altro bosco, stavolta più maturo (bosco dei Fenicia), dove la Comunale ha termine e incrocia una strada a fondo naturale (km 10.2). All'incrocio si trovano alcune tabelle esplicative di percorsi che è possibile effettuare a piedi o in bicicletta all'interno del Parco dell'Alta Murgia, e si trova anche l'unico segna-

le oggi esistente sul territorio che fa riferimento al percorso della Ciclovia dei Borboni, itinerario n.10 di Bicalia. Si imbuca dunque verso destra la sterrata: si tratta del Tratturello Regio Ruvo-Canosa, sebbene sia classificata oggi come strada provinciale (SP 172), che corre lungo il limitare del bosco. Da questo momento si procede dritto a tutti gli incroci, attraversando con attenzione la SP 238, ex SS 378 Trani-Altamura (km 10.8), da dove si torna a pedalare sull'asfalto, sempre lungo la SP 172. Più avanti la strada disegna una curva sinistra-destra, dove si ignora una deviazione a destra (km 13.6); poi si incrocia un'altra provinciale molto tranquilla (SP 19, km 15.5), dove si trovano anche le indicazioni per il castello: ci troviamo in contrada Pedale; il toponimo

naturalmente non fa riferimento all'amata due ruote, ma alla sua posizione, ai piedi delle alture murgiane, ed è piuttosto diffuso in tutta la Puglia e la Basilicata. Si giunge infine all'incrocio con la SP 234, ex SS 170 (km 18.8), che costituisce purtroppo un percorso obbligato per chi vuole raggiungere il castello da questo versante. Trattandosi di una ex statale, ben più trafficata delle strade percorse fino a questo momento, benché non delle più frequentate, si raccomanda la massima attenzione nel mantenersi sempre sulla destra della carreggiata, per il pericolo che può derivare soprattutto dalla velocità dei veicoli che vi transitano. Si svolta dunque a sinistra sulla SP 234 e si prende subito a salire; al km 20.3 (da Ruvo) si incrocia la strada di servizio dell'Acque-



Castel del Monte

dotto Pugliese, riconoscibile per i cancelletti giallo-neri; si continua in salita, con pendenze regolari e pedalabili, mentre il Castel del Monte appare adesso ben visibile sulla destra a testimonianza della funzione di presidio permanente sui territori prevista da Federico II.

Giunti al bivio Minervino-Andria (km 24.8) si sale quindi verso il castello svolgendo a destra: arrivando dopo 1.9 km di discreta salita (chiusa al traffico da Marzo a Ottobre) al portale d'ingresso. Da Castel Del Monte (un paio di fontanelle sono a disposizione) la raccomandazione è quella di fare rifornimento d'acqua prima di ripartire, considerando che la percorrenza fino alla prossima fontana all'abitato di Minervino è piuttosto elevata (27 km).

Tratto

05

CASTEL DEL MONTE - MINERVINO MURGE

Km

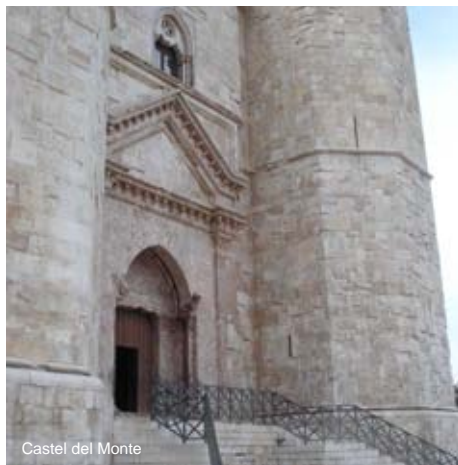
27

67 Km

percorsi

236 Km

da percorrere



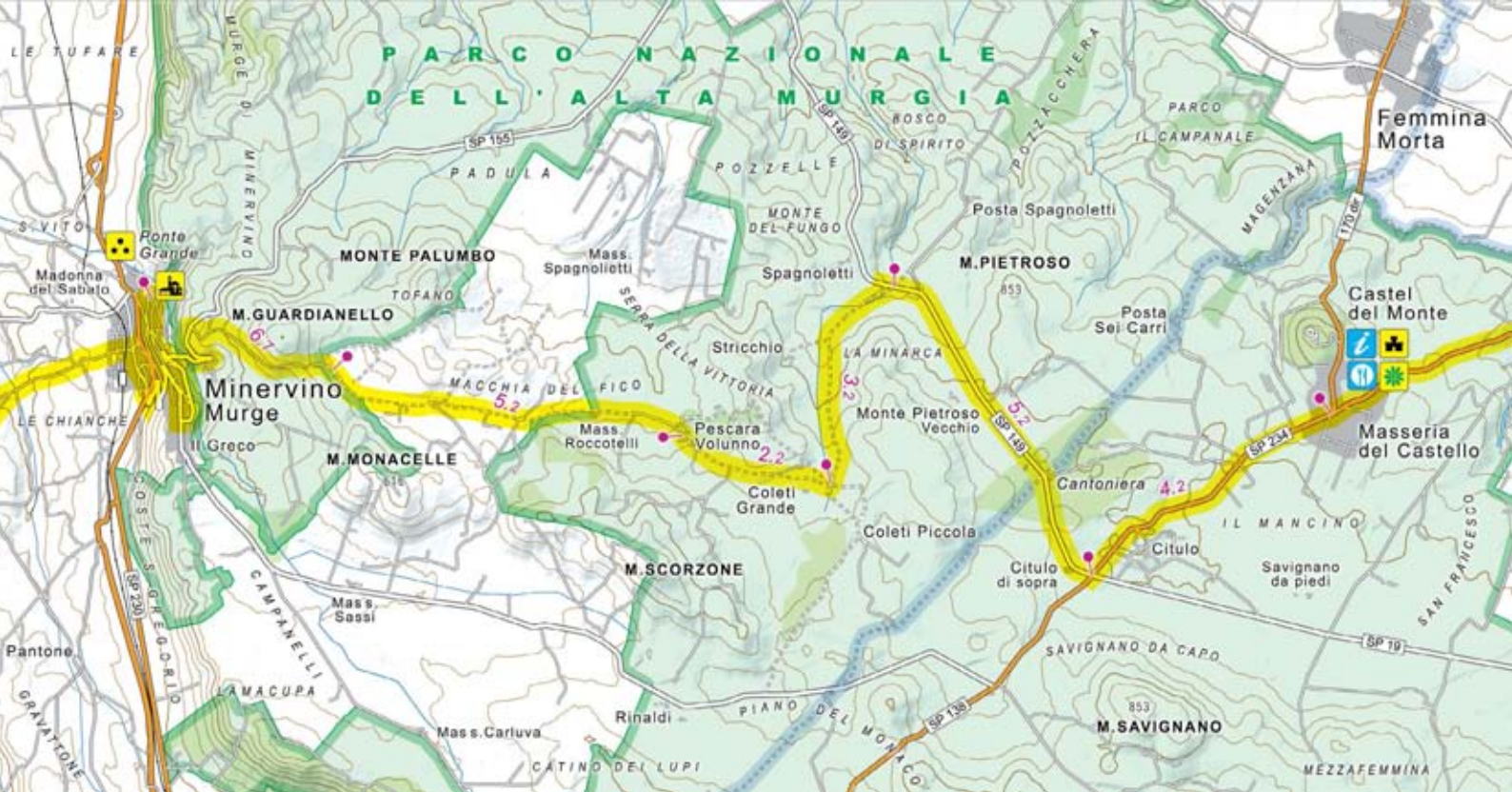
Castel del Monte

32

Terminata l'eventuale visita del castello, si risale in sella con le borracce colme e si scende per la strada dell'andata fino al bivio Ruvo-Minervino sulla SP 234, ex SS 170, già passato (Zero km), dove si svolta a destra, in direzione Minervino. Percorsi 4.2 km si abbandona quindi la ex statale e si svolta a destra all'indicazione per Montegrosso (SP 149), in località Piano di Citulo, dove si imbecca una strada piuttosto larga ma molto solitaria, che segue le dolci ondulazioni dell'altopiano, regalando ampie vedute e grandi silenzi, in un paesaggio, tipico dell'alta Murgia, che può ben definirsi quasi lunare. Dopo poco più di 1 km dall'incrocio la

strada attraversa un rimboscimento a pini e cipressi, dove si incrocia la strada di servizio che corre lungo il canale principale dell'Acquedotto Pugliese, proseguendo in rettilineo per 2,5 km; dopo un tratto in discesa si ignora una prima deviazione asfaltata a destra, e poco dopo si passa un cavalcavia (km 9.2): pochi metri dopo il ponte si svolta a sinistra abbandonando la strada provinciale per una breve rampa in discesa, poi si svolta subito a destra (km 9.5), dove una tabella indica che ci si trova sulla Strada Comunale n.37 "vecchia di Spinazzola" (proveniente da Andria). Il manto stradale si trova nel tratto iniziale (circa

PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA



300 metri) in cattivo stato, con buche profonde e pericolose; più avanti la strada diventa bianca per un paio di chilometri, prendendo a salire con una pendenza più accentuata. Il paesaggio in questo tratto è quello più tipico dell'Alta Murgia, con estesi pascoli e steppe a perdita d'occhio, interrotti soltanto da muri a secco e alberelli. Al culmine della salita si vede leggermente a sinistra il Monte Caccia (m 680), l'elevazione maggiore della Murgia, riconoscibile per la presenza dei ripetitori; subito dopo la Comunale termina su una strada asfaltata, in corrispondenza di una curva (km 12.6); di fronte si nota una masseria in pietra, abbandonata (Masseria Coleti grande): qui si svolta a destra, puntando decisamente verso ovest, e varcando il confine col territorio di Minervino, lungo la Strada Comunale denominata Grassi Caterina (ma lo scopriremo

soltanto più avanti). La strada procede ancora ondulata, con fondo a tratti un po' dissestato, ma è soprattutto il vento che può creare qualche problema e far sentire improvvisamente la fatica. Dopo alcuni casolari si punta verso le pale eoliche che si scorgevano già in lontananza e si affronta una nuova salita più decisa lungo le pendici del Monte Guardianello, dove appare infine l'abitato di Minervino, oltre un vallone, in bella posizione sull'orlo della Murgia (dal latino murex, sasso sporgente). Alle sue spalle si scorge invece per la prima volta la mole inconfondibile del Monte Vulture, una sagoma dentata che da questo momento accompagnerà molti momenti del viaggio a pedali. Proseguendo si prende a scendere, s'ignora una deviazione a destra e si sbuca presto su di una provinciale, la SP 155 (km 22.3), che si percorre verso sinistra, ancora





Strada comunale verso Minervino

in discesa; per risalire il fianco opposto del vallone conviene mantenersi sulla strada provinciale, che sale a tornanti con pendenze accettabili, lasciando i primi vicoli sulla destra. Si raggiunge così in salita l'estremità sud-est della cittadina di Minervino Murge, svoltando a destra all'incrocio con il viale G. Di Vittorio (km 24.9) e incontrando poco dopo sulla sinistra i giardini di Villa Faro, dotati di fontana ristoratrice, da dove si pedala in discesa lungo la via G. Di Vittorio, proseguendo dritto per via G. Di Vagno, ed in piazza A. Gramsci si piega leggermente a destra per proseguire sul corso G. Matteotti. Attraversata la piazza G. Bovio si prosegue ancora dritto per corso A. De Gasperi, che dopo la piazzetta E. De Deo sfocia in via Dante, e dopo un paio di curve si scorge sulla destra la Cattedrale di Minervino Murge (km 94, Zero km).

Tratto

06

MINERVINO MURGE - MONTEMILONE

Km

18

94 Km

percorsi

218 Km

da percorrere

36 Per uscire da Minervino Murge senza troppi saliscendi, e senza perdersi tra i sensi vietati, conviene seguire il percorso descritto di seguito, o in alternativa, se dovesse risultare complicato, trovare un percorso diverso per portarsi alla stazione ferroviaria, da dove si ritrova facilmente il percorso della ciclovia alla volta di Montemilone. Dalla cattedrale conviene senz'altro seguire il senso di marcia lungo la stretta via Dante, che sfocia nella piazza A. Moro, dove si trova il Municipio, quindi proseguire in fondo alla piazza svoltando a sinistra per

via Muraglie, di nuovo a sinistra per via Roma, al termine di questa proseguire ancora verso sinistra fino alla stretta piazza XX Settembre (km 0.7): qui si piega appena a sinistra in salita per via F.lli Bandiera, che sfocia nella piazza G. Bovio, dove ci si mantiene all'estremità destra, sfiorando l'Ufficio Postale, per imboccare la stretta via G. Mazzini, che al termine immette su via B. Buozzi (km 1.4). Si comincia a scendere, poi ci si immette su via Estramurali, che porta fuori dal centro abitato e con una discesa a tornanti incrocia la SP 230 (km 2.8),



Uscita da Minervino



dove si trova anche l'indicazione per la stazione: si svolta a sinistra, poi subito a destra, dove c'è ancora un segnale per la stazione. Lungo l'ampio viale con spartitraffico alberato (via Salvo D'Acquisto) si svolta a sinistra ad un incrocio privo di indicazioni (km 3.6) per una strada minore in viva discesa che sfocia subito nella via L. Da Vinci, lasciando la stazione ferroviaria (in disuso) sulla sinistra e oltrepassando subito il passaggio a livello.

38

Attraverso una zona periferica si scende lasciando alle spalle l'abitato di Minervino, e proseguendo dritto agli incroci ortogonali si giunge al punto dove la via devia leggermente a sinistra e si restringe: si sfocia così in una Vicinale, denominata Vecchia di Montemilone



In vista di Montemilone

ne, ma senza alcuna indicazione (km 4). Si prosegue per la stretta strada in discesa, con fondo in buono stato, passando presto sotto una strada nuova (km 4.2) e ignorando poi alcune deviazioni; dopo una risalita ed un tratto che corre tra pareti tagliate nel banco roccioso si entra in una conca, dove in viva discesa si svolta a sinistra (come riferimento si può prendere il palo della linea elettrica), per un'altra stradina che risale leggermente sulla sinistra (Strada Comunale Fontana di Russo, svolta al km 5.5 da Minervino). Nuovi saliscendi e si supera un altro incrocio, dove si prosegue ancora dritto, per sfociare infine nella SP 221 (km 8.3), che costeggia l'invaso artificiale del torrente Locone descrivendo un ampio arco

attorno ad esso. Si imbecca quindi la SP 221 verso sinistra, prestando attenzione al traffico, sebbene scarso ma più veloce, e subito dopo aver tralasciato il bivio per Spinazzola sulla sinistra, si passa sul ponte che supera il torrente Locone, che costituisce il **confine con la Regione Basilicata** (km 104.2 da Bari, km 11.1 da Minervino) e si entra così in provincia di Potenza, pedalando ora sulla SP 115, in salita non difficile. Scrutando il paesaggio si nota un lento cambiamento: le ondulazioni si fanno più accentuate e il terreno appare meno sassoso e brullo. I saliscendi sono per fortuna ancora abbastanza dolci, e dietro una curva appare infine la nostra meta, Montemilone, adagiato su di una collina. Tralasciato sulla sinistra

anche il bivio per Palazzo S. Gervasio (km 13.2) si pedala poi quasi in pianura lungo una valle, con il paesello sempre a vista in alto, e si supera un incrocio dove si procede dritto immettendosi nella SP 21 (km 16.6); infine si affronta la salita, con un tratto impegnativo di 1 km, che porta a:

Montemilone

(km 113 da Bari, km 19 da Minervino Murge), m.s.l.m. 320.

Alle prime case proseguire lungo la strada principale, che porta presto alla piccola Villa Comunale, affacciata sulla vallata a sinistra e dotata di fontana ristoratrice (Zero km).

Tratto

07

MONTEMILONE - VENOSA

Km

17

112 Km

percorsi

201 Km

da percorrere

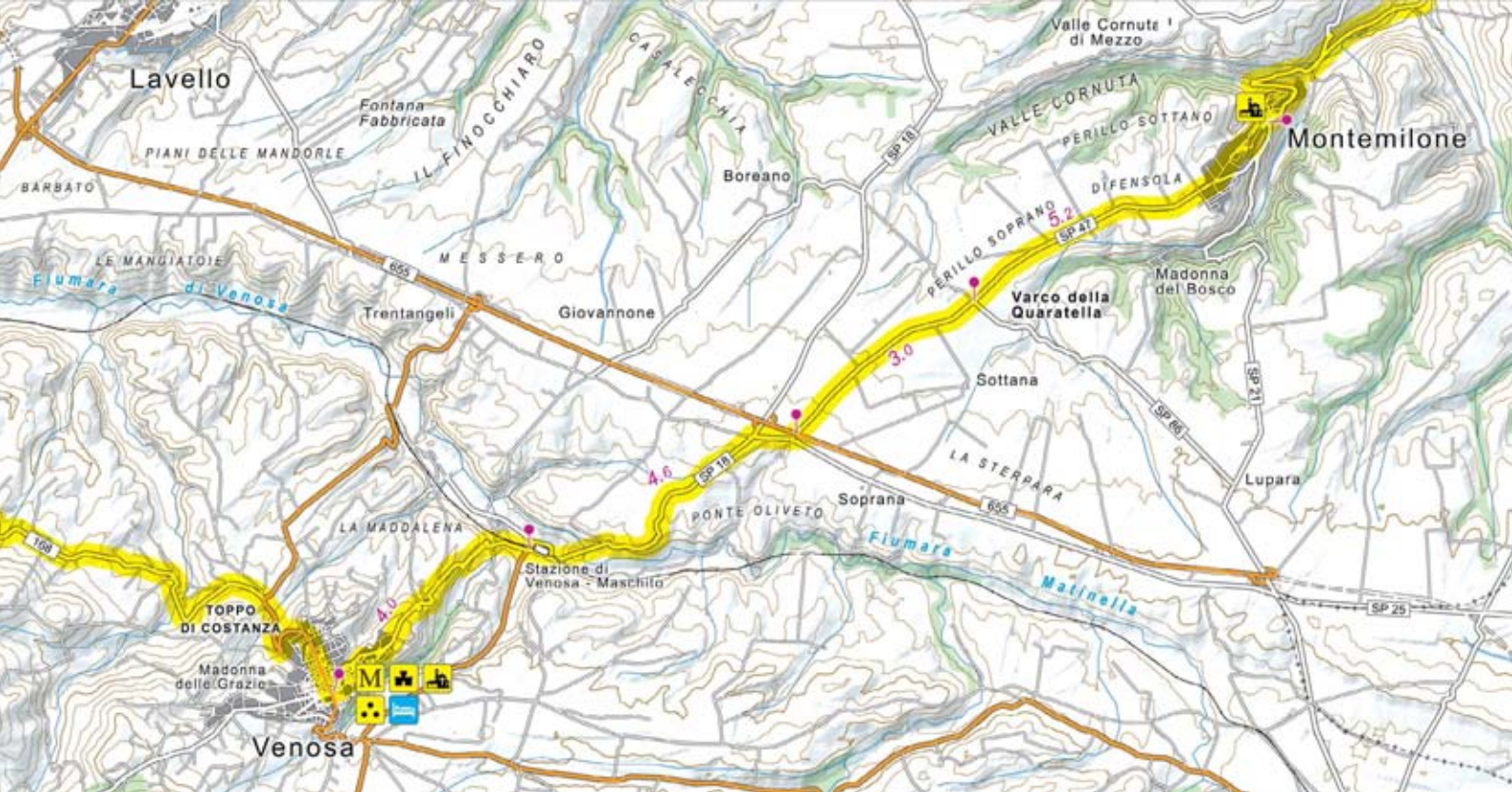
40

Dopo una meritata pausa a Montemilone, si riprende a pedalare piegando per la via a destra in salita (via Madonna del Bosco), verso il centro, poi, seguendo il piccolo tornante a sinistra (km 0.2), dove si restringe, si prosegue su corso Cavour; alla biforcazione col lampione al centro deviare a destra in salita, seguendo ancora il corso; più avanti seguire l'ampia curva a destra, poi appena a sinistra, dove si sfocia sull'ampio viale Matteotti; uscendo dall'abitato si trovano le indicazioni stradali per Venosa dove la via si immette nella Provinciale

proveniente da sinistra (km 1,5); segue una rotatoria con nuove indicazioni, dove si prosegue ancora dritto (km 1,8); si passa infine accanto al cimitero, ormai fuori dal centro abitato. Si prosegue lungo la SP 47 Montemilone-Venosa, più frequentata della precedente, con facili saliscendi e con vedute ampie, sempre in vista di sua maestà il Vulture, l'antico vulcano spento che domina tutta la zona del melfese, donando ricchezza di acque e di vini, tra cui spicca l'Aglianico Doc.



Attraverso Montemilone



Lavello

Fontana Fabbricata

PIANI DELLE MANDORLE

IL FINOCCHIARO

CASALECCHIA

Valle Cornute di Mezzo

VALLE CORNUTA

PERILLO SOTTANO

Montemilone

BARBATO

Boreano

PERILLO SOPRANO

DIFENSOLA

LE MANGIATOIE

MESSERO

Fiumara di Venosa

Trentangeli

Giovanone

Varco della Quaratella

Madonna del Bosco

3.0

Sottana

LA MADDALENA

PONTE OLIVETO

Soprana

LA STERPARA

Lupara

Fiumara Matinella

109

TOPPO DI COSTANZA

4.0

Stazione di Venosa - Maschito

655

Madonna delle Grazie



Venosa

655

SP 21

SP 66

SP 25



Imbocco della SP 18 per Venosa

Si giunge facilmente al sottovia che supera la SS 655 (km 8.4), subito dopo si trova una rotatoria con indicazioni dove si prende a destra verso Venosa (km 8.6), infine l'incrocio con la SP 18 (km 9.1), preceduto da una tabella ma privo di indicazioni all'intersezione, dove si svolta a sinistra. La Provinciale, poco più frequentata della precedente, scende verso la fiumara di Venosa fino ad un passaggio a livello (km 13.1), superato il quale occorre tenersi a destra seguendo l'indicazione Venosa est e passando proprio davanti alla stazione dismessa di Trenitalia, che si trova un paio di chilometri fuori dall'abitato.

All'ingresso dell'abitato conviene piegare leggermente a sinistra dopo la pompa di benzina per imboccare la via F. Frusci

(km 16.1), dal fondo in basole, entrando nella parte antica. Una volta raggiunta la piazza del Municipio (km 16.4), dove si affaccia anche la Concattedrale dedicata a Sant'Andrea Apostolo, con la fontana posta ai piedi del campanile, si piega a destra alla piccola rotatoria e si prosegue su via de Luca, per poi svoltare a sinistra allo stop su via G. Garibaldi. Al termine di quest'ultima si sbuca sulla bella piazza Umberto I, di fronte al castello. Proseguendo dritto per via V. Tangorra si incontra lo spartitraffico centrale e più avanti la rotatoria di piazzale M. De Bernardi, con la fontana al centro (km 17.1), oltre la quale si trova la Villa Comunale.

43



Tratto

08

VENOSA - MELFI

Km

22

129 Km

percorsi

179 Km

da percorrere

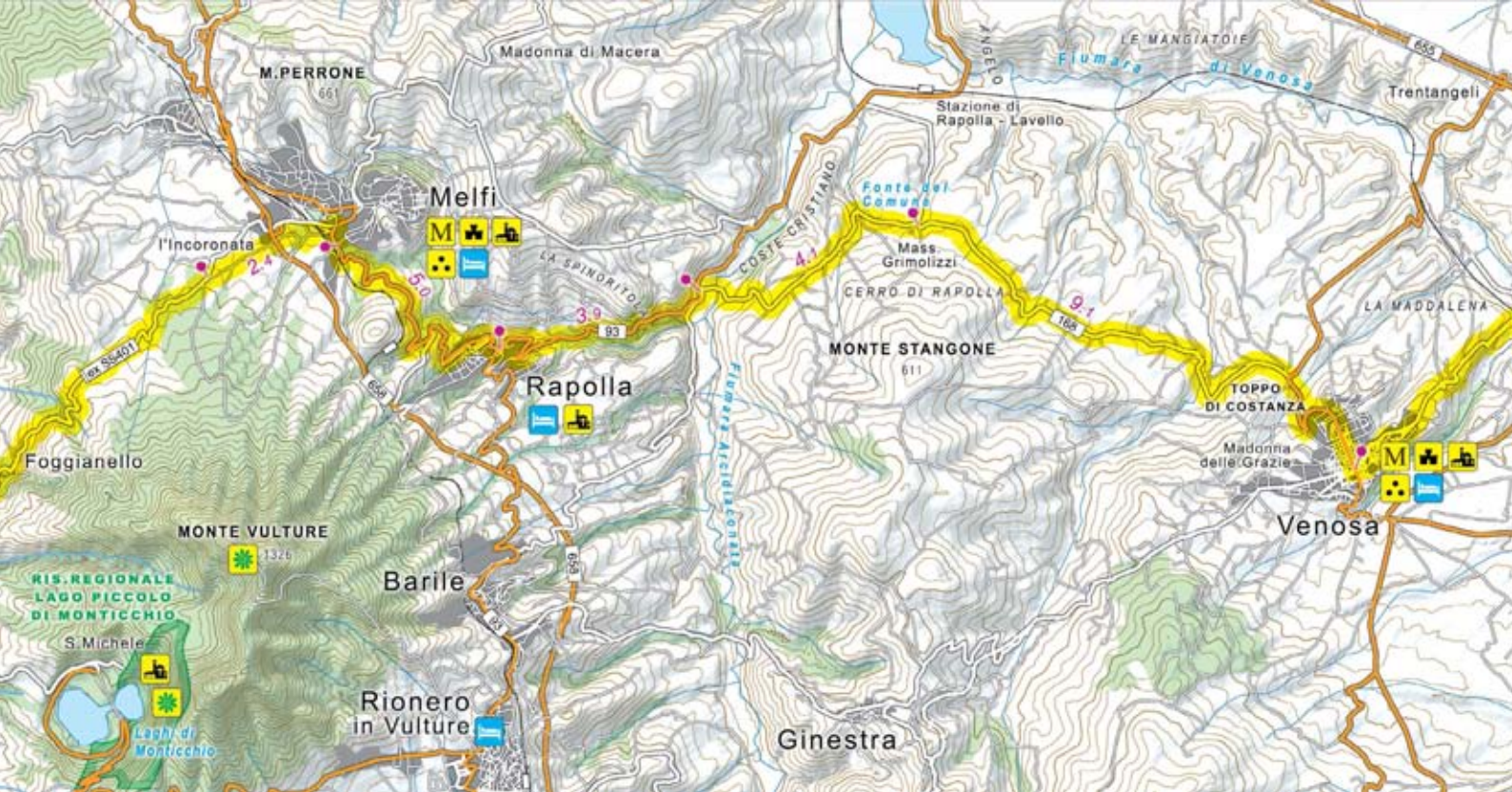


Venosa - Castello

44

Per riprendere il cammino lungo la ciclovia conviene tornare alla fontana-rotatoria di piazzale M. De Bernardi, nei pressi del castello (Zero km). Si seguono le indicazioni stradali per Melfi, che portano sulla statale n.168. Con un lungo rettilineo la strada esce dal centro abitato (km 0.9), più avanti presenta un fondo piuttosto malandato e procede per saliscendi. Pur essendo poco trafficata, come altre strade statali della Basilicata, è bene mantenere desta l'attenzione, senza lasciarsi distrarre troppo dai vasti panorami che si spalancano

dopo ogni curva, con i caratteristici colori caldi della roccia, così diversi dai bianchi della Puglia. Ad un tratto si prende a scendere, si oltrepassa un torrente e poco dopo, lungo un'ampia curva a destra, si diparte sulla sinistra la provinciale "Piano del Cerro" (km 9.1), annunciata da un vecchio segnale, che consente di abbreviare leggermente il percorso e allo stesso tempo di risparmiare qualche chilometro della statale 93. La strada comincia con una brusca salita, subito dopo ridiscende, per riprendere a salire piuttosto ripida per un



chilometro e mezzo, dove si lasciano a sinistra due deviazioni. Sarà opportuno tentare di risparmiare in questo tratto un po' di energie, magari usando un rapporto molto agile, in vista delle salite, per fortuna più dolci, che si dovranno affrontare poco più avanti. Dopo una discesa si ignora una deviazione a sinistra, e poco oltre la strada termina sulla statale n. 93, che in questo tratto è piuttosto trafficata, ma costituisce purtroppo un percorso obbligato: qui si svolta a sinistra in direzione Potenza (km 13.2), seguendo le indicazioni stradali, e si sale fino a:

Rapolla

(km 147.4 da Bari, km 17.2-alla rotatoria-da Venosa), m.s.l.m. 439.

Il viandante è qui accolto con grandi fontane monumentali, dalle acque freschissime e gradevoli. Si prosegue lungo la statale 93, che contorna tutta la cittadina e si eleva fino alla rotatoria dove sono visibili le indicazioni per Melfi. In cima al colle su cui sorge Rapolla merita una breve visita la cattedrale, del XIII secolo, restaurata dopo i danni dei terremoti, con la facciata policroma e il portale romanico. Seguendo le indicazioni si riesce, districandosi fra antiche viuzze, a raggiungere anche la graziosa chiesa di S. Lucia, in perfetto stato, di origini normanne e ispirata a modelli bizantini.



Ingresso a Rapolla



Dopo l'eventuale sosta conviene tornare alla rotatoria, già passata, lungo la SS 93 (ci troviamo nel centro abitato di Rapolla) (Zero km). Si prosegue dunque per Melfi, seguendo le indicazioni stradali, lungo l'unica strada disponibile, la SP ex SS 303, meno trafficata della precedente 93. Pedalando in leggera salita si giunge presto ad intravedere fra le querce la mole dell'imponente castello che la domina. Si giunge nel centro abitato lasciando sulla sinistra il piazzale della stazione di Trenitalia (km 5.2), e si piega a destra per l'ampio viale (viale G. D'Annunzio) seguendo le indicazioni stradali per il centro.

Melfi (Pz)

(km 152.6 da Bari, km 5.2 da Rapolla),
m.s.l.m. 530.

Tratto

09

MELFI - STAZIONE di AQUILONIA

Km

16

151 Km

percorsi

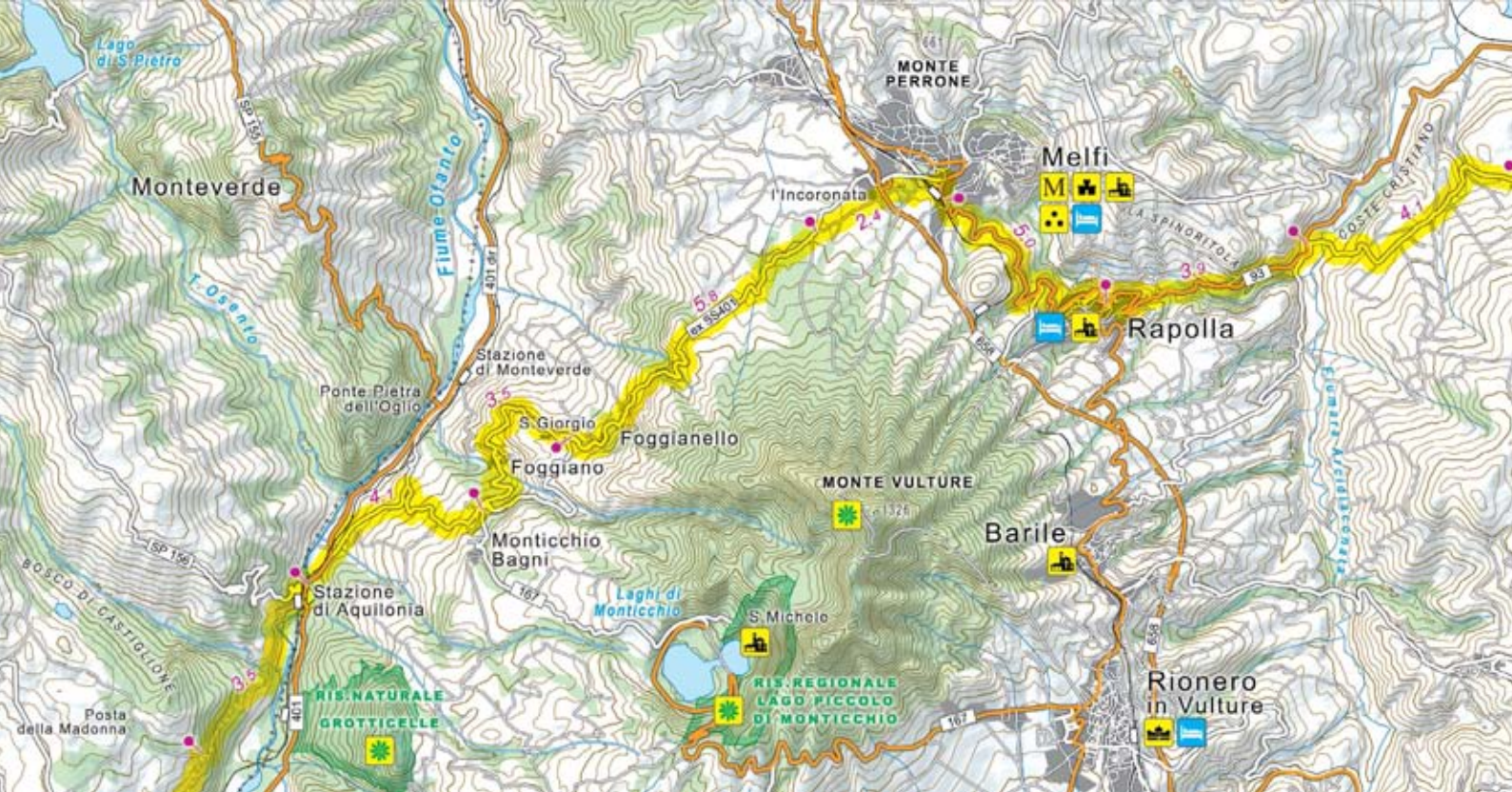
163 Km

da percorrere

48 Per lasciare Melfi conviene tornare al punto di arrivo in città, (Zero km): all'ampio incrocio al termine di viale G. D'Annunzio, di fronte al piazzale della stazione, si svolta a destra verso "tutte le direzioni", quindi si prosegue lungo la via fiancheggiata da platani fino alla rotatoria con indicazioni (km 0.25), per tornare pochi metri indietro (la svolta a sinistra non è consentita), e piegare a destra verso la rotatoria più piccola (indicazione per l'Ospedale), dove si imbecca subito la strada minore che si vede esattamente di fronte, con un vecchio sottopasso della ferrovia (km



Bivio per Aquilonia sulla Ofantina dopo Melfi



Lago di S. Pietro

Monteverde

Fiume Ofanto

MONTE PERRONE

Melfi

I'ncoronata

LA SPINORITOLA

COSTE CRISTIANO

Rapolla

Stazione di Monteverde

Ponte Pietra dell'Oglio

S. Giorgio

Foggianello

Foggiano

MONTE VULTURE

Barile

Monticchio Bagni

Laghi di Monticchio

S. Michele

RIS. REGIONALE LAGO PICCOLO DI MONTICCHIO

Rionero in Culture

BOSCO DI CASTIGLIONE

RIS. NATURALE GROTTICELLE

Posta della Madonna

0.4). La stradella prende subito a salire tra folta vegetazione, piega a destra al segnale di strada senza uscita (km 0.8), sottopassa la superstrada (SS 658) e infine si immette nella ex SS 401 (km 2.3). Si prosegue verso sinistra sulla statale, con traffico scarso, tra castagneti, in leggera salita, e presto la vista si apre a sinistra verso il Monte Vulture, ammantato di fitti boschi. Dopo una salita appena più impegnativa si prende a scendere decisamente con fondo stradale dissestato, quindi sull'asfalto appena rifatto si attraversa la frazione Foggianello, poi quella di S. Giorgio, con la chiesetta lungo la strada, in uno slargo sulla destra: subito dopo si abbandona la statale al bivio indicato per la frazione Foggiano (km 7.9), dove si prende a destra e si prosegue su

di una strada Provinciale a basso traffico, inizialmente ombreggiata, poi affacciata su vasti panorami. Si supera il cimitero, sospeso sulla valle dell'Ofanto, e si attraversa la frazione facendo attenzione a seguire le svolte della strada principale; con una leggera risalita si incontra nuovamente la ex statale 401 nei pressi della località Monticchio Bagni (km 11.6), dove è consigliabile fare rifornimento d'acqua prima di proseguire, poiché lungo il tratto successivo lungo il fiume non ci sono possibilità. Ritrovata dunque la ex SS 401 si prosegue dritto e si passa davanti all'unico bar che s'incontra lungo la ciclovia per un lungo tratto (da Fulvio, è un appassionato ciclista), a meno che non si voglia fare una deviazione verso i laghi di Monticchio.

Superati il bar e la farmacia si incontra il bivio dove si nota la tabella di ingresso in Monticchio Bagni (km 11.9): si piega a destra, in discesa, ancora lungo la ex SS 401, in generale non trafficata in questo tratto, ma con transito di alcuni mezzi pesanti. La discesa termina poco dopo la confluenza da destra della SS 401 dirA (km 15), dove la strada incontra il corso del fiume Ofanto procedendo in direzione di Avellino.

Dopo l'incrocio suddetto si prosegue dunque sulla SS 401 Ofantina e si varca il **confine con la Regione Campania** (km 166.7 da Bari, km 15.4 da Melfi). Si procede fino al bivio, indicato, per Aquilonia (km 15.8), dove si lascia la SS 401 per piegare a destra, in salita, lungo la SP 156.

Da questo bivio in poi la statale si presenta molto più trafficata, con transito continuo di autotreni, priva di banchina e con guardrail su entrambi i lati, dunque poco ospitale per il cicloturista, pur essendo paesaggisticamente interessante e ombreggiata. Può essere eventualmente preferita nella sola giornata di domenica o nei festivi, da chi voglia risparmiare qualche salita o da chi teme particolarmente il fondo stradale dissestato. L'esistenza del tracciato dismesso dal 2011 della ferrovia lungo l'Ofanto (si tratta della linea Avellino Rocchetta s. Antonio) costituisce inoltre una potenziale risorsa per migliorare la ciclabilità del percorso Bari-Napoli.

L'itinerario qui proposto (che peraltro ha la stessa identica lunghezza) prosegue invece attraverso strade a bassissimo traffico: nel primo tratto una strada rurale impegnativa per le salite, con traffico del tutto inesistente, che si snoda lungo la sinistra orografica dell'Ofanto. Quasi abbandonata ma comunque percorribile in bicicletta, la strada presenta tratti dove l'asfalto è andato in rovina ma attraversa in compenso un bel bosco misto, il bosco di Castiglione, dichiarato sito di importanza comunitaria (SIC), come recita la piccola tabella malridotta posta al suo imbocco.



Sinistra Ofanto dopo Melfi

Tratto

10

STAZIONE di AQUILONIA - CALITRI

Km

13

167 Km

percorsi

150 Km

da percorrere

Dopo il primo tornante la Provinciale supera la ferrovia dismessa con un vecchio ponticello (km 16), lascia a destra la deviazione per lo scalo di Aquilonia (km 16.1), e poco più avanti, in un nuovo tornante verso destra, porta ad uno slargo da cui parte sulla sinistra la strada in sinistra Ofanto (km 16.4): all'imbocco si nota la tabella verde del bosco di Castiglione, anch'essa sulla sinistra. La strada è inizialmente con fondo asfaltato in buone condizioni, poi prende a salire con svolte ed il fondo peggiora a tratti. Con un ultimo tratto in salita di circa

5



Strada sinistra Ofanto dopo Melfi



Monticchio Bagni

Stazione di Aquilonia

Pepponi

Posta della Madonna

RIS. NATURALE GROTTICELLE

Laghi di Monticchio

Croce Penta

S. Tommaso del Piano

Fiume Ofanto

Fiumara

S. Andrea

Cairano

T. Cortino

Ponte Terremoto

Stazione di Calitri - Pescopagano

Calitri

Stazione di Rapone - Ruvo - S. Fele

Mass. Calavietto

CASALINO

Fontana dell'Orso

VALLACAMERA

Mazzapane

Forestella

SERRA DELLE PIETRE

PEDIGLIONE

L. FONTI DI RUVO

TOPPO ROTONDO

200 metri, questo davvero impegnativo, la strada giunge ad uno slargo, dove si diparte una strada sterrata in salita sulla destra (km 19.3): qui occorre proseguire dritto, in discesa, prestando attenzione al fondo stradale, praticamente sterrato, che rimane tale per circa 3 km. Nei tratti allo scoperto la vista si apre sulla valle dell'Ofanto e sui monti circostanti, ammantati di boschi. Nei pressi di alcuni casolari la strada prende a scendere più decisamente e attraversa una zona interessata da una frana, dove la strada è stata sistemata alla meglio, e dove naturalmente occorre procedere con cautela. Si giunge infine ad immettersi in una strada asfaltata proveniente da sinistra (località fermata S. Tommaso del Piano) (km 22.6), e si prosegue dritto.

Su fondo in buone condizioni si supera ancora una salita e ci si immette nella SP 231 proveniente da destra (km 23.5), anch'essa a basso traffico; in discesa si giunge all'incrocio successivo (km 24.8), dove si trova una tabella colorata, posta verso la direzione opposta: si abbandona qui la Provinciale 231 e si piega a sinistra, in discesa, per una strada che segue ancora il corso dell'Ofanto, con fondo asfaltato in buone condizioni. Mentre si scorgono sulla sinistra gli insediamenti industriali dello scalo di Calitri si giunge di fronte ad un capannone (km 27.7), dove occorre piegare leggermente a sinistra per proseguire lungo la stretta strada asfaltata che lo costeggia (sulla sinistra si lascia un ponte). Quasi subito l'asfalto termina e si prosegue con svolte



Verso lo scalo di Calitri



Ponte sull'Ofanto prima dello scalo di Calitri

decise su fondo naturale, poi si prende a salire, e le pendenze si fanno impegnative dove torna nuovamente un asfalto non regolare, per scendere infine in breve all'incrocio con la SS 399 proveniente da Calitri (km 29.2). Si svolta a sinistra sulla statale e si scende a tornanti verso il fiume, che si attraversa su un vecchio ponte, per giungere all'incrocio con la SS 7dirC (km 30.0), in località scalo di Calitri, dove la ciclovvia prosegue dritto. Sulla destra si trova un bar-pizzeria in un edificio prefabbricato, mentre subito dopo l'incrocio (che va attraversato con prudenza) si passa accanto ad una miracolosa, vecchia fontana, dall'acqua fresca (la condotta dell'Acquedotto Pugliese passa proprio di qui).

Tratto

11

CALITRI - TEORA

Km

23

180 Km
percorsi

127 Km
da percorrere

56

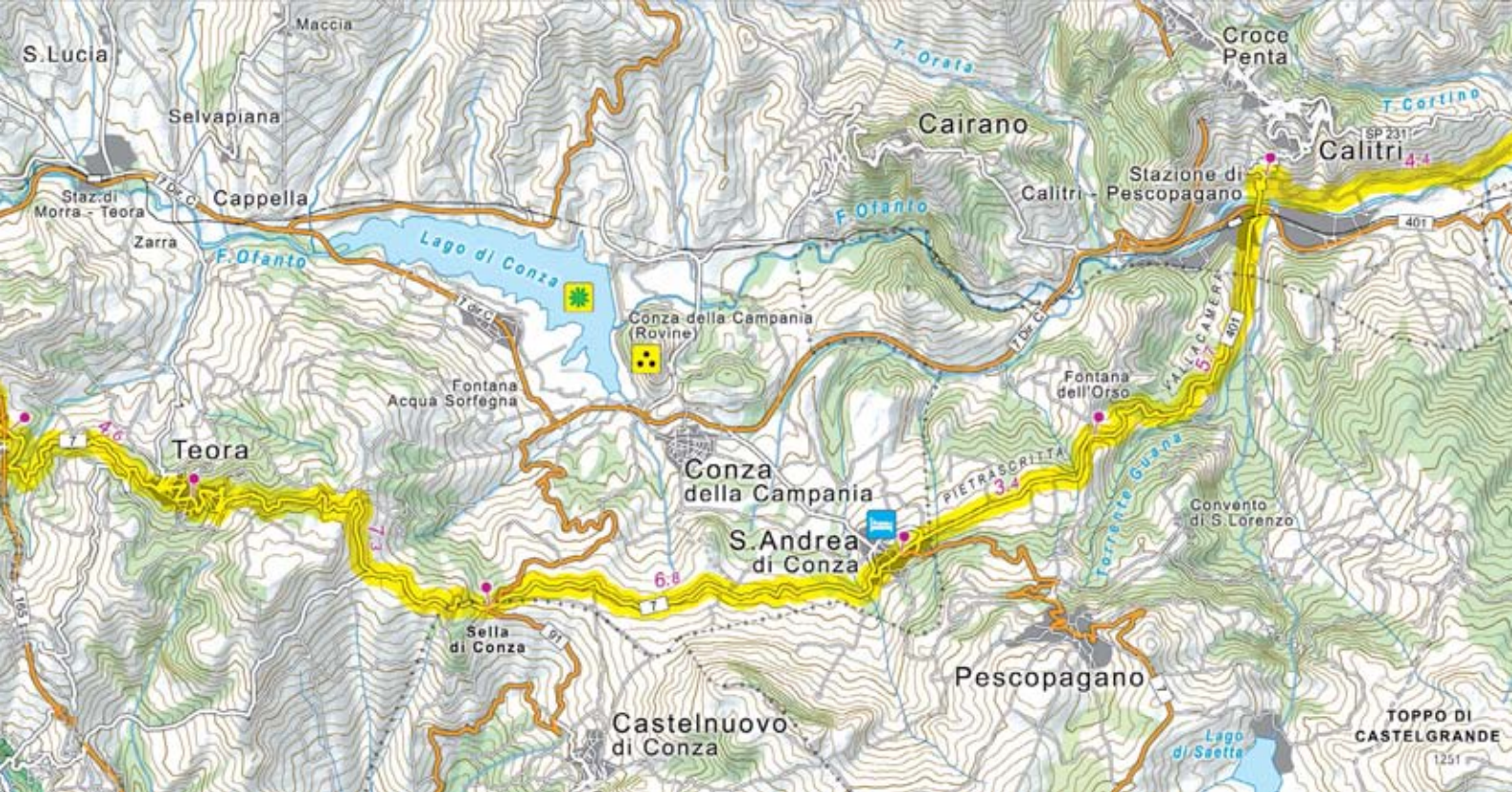


Calitri vista dallo scalo

Una volta ripresa la marcia in direzione di S. Andrea di Conza si attraversa il binario della linea ferroviaria dismessa e si prende a salire; la SS 399 si immette poco dopo nella SS 401 (km 30.5), che proviene da sinistra, e che in questo punto abbandona il corso dell'Ofanto per salire verso S. Andrea. Si prosegue dritto, seguendo le indicazioni stradali, e si continua a salire per la statale, con pendenze regolari, fondo in ottime condizioni, e con traffico molto scarso. La strada, che corre per un tratto in territorio lucano (km 30.9-38.0), regala ampie vedute alle spalle, con Calitri e la valle dell'Ofanto,

sui lati, e di fronte, dove più avanti appare, in alto su una rupe, Pescopagano. Alle porte di S. Andrea di Conza si varca definitivamente il **confine con la Regione Campania** (km 38.0), dopo aver superato un dislivello considerevole ma con pendenze costanti e pedalabili. Poco dopo la tabella che segna l'ingresso nel centro abitato si giunge ad un piccolo slargo dove si incrocia la SS 7 proveniente da Pescopagano.

S. Andrea di Conza (Av), (km 189.3 da Bari, km 38.2 da Melfi), m.s.l.m. 665, è posto a mezza costa sul versante destro della valle dell'Ofanto.



S. Lucia

Selvapiana

Staz. di Morra - Teora

Cappella

Zarra

Teora

165

Maccia

Fontana
Acqua Soffegna

Sella
di Conza

Castelnuovo
di Conza

Conza della Campania
(Rovine)

Conza
della Campania

S. Andrea
di Conza

Cairano

F. Otanto

Pescopagano

PIETRASCILITA

Fontana
dell'Orso

Torrente
Guana

Lago
di Saetta

PALACAMERA

Convento
di S. Lorenzo

Croce
Penta

Calitri

T. Orata

T. Corlino

SP 231

4.4

401

Stazione di
Calitri - Pescopagano

TOPPO DI
CASTELGRANDE

1251

7.4

7.6

7.3

6.8

3.4

5.7

4.4

Vi si può acquistare un buon pane, ottima anche la focaccia.

Dopo un eventuale giro per la ridente cittadina si torna sulla sua strada principale e si riparte dall'incrocio per Pescopagano, già passato, in uno slargo tra le case (Zero km). Si prosegue lungo il corso C. Battisti, recentemente pavimentato in pietra, che in questo tratto coincide con il vecchio tracciato della statale n.7 "Appia", come si può notare ancora oggi per la presenza di un vecchio miliare. Da questo punto la ciclovia prosegue per un lungo tratto (70 km circa) lungo la gloriosa statale, oggi tagliata fuori dal traffico automobilistico per via delle numerose varianti moderne, più larghe e rettilinee, giungendo ad Avellino attraverso i centri di Teora, Lioni, Montemarano, e infine Parolise, S. Potito Ultra, Atripalda.

58

Alle ultime case si arriva ad un incrocio con indicazioni poste nel senso di marcia opposto, e si prosegue dritto sulla vecchia statale 7, indicata da tabelle ma senza indicazioni di direzione, alla volta della sella di Conza. Lungo la strada tortuosa, dal fondo in discreto stato, si pedala con piacere per tratti ora pianeggianti, ora in falsopiano a salire, con vedute aperte sul circondario. In discesa si raggiunge facilmente l'incrocio della sella di Conza (km 7.0 da S. Andrea), dove si trova una grande casa cantoniera in abbandono. Spartiacque tra le valli dell'Ofanto e del Sele, era un tempo anche un importante nodo stradale, dove l'Appia incrocia la statale 91 della valle del Sele. Si prosegue dritto in direzione di Teora-Avellino e si prende subito a salire. Presto la statale spiana per prendere nuovamente a salire lungo il



S. Andrea di Conza



Teora

fianco del Monte Cresta del Gallo, regalando ancora aeree vedute sui monti Picentini, verso sinistra, e toccando la quota massima di 772 m, nel punto esatto in cui passa sopra la galleria dell'Acquedotto Pugliese. Si entra in discesa nell'abitato di:

Teora

(km 202.3 da Bari, km 12.9 da S. Andrea), m.s.l.m. 660.

Si supera l'abitato e si continua a scendere lungo di esso, seguendo le svolte della statale. Il centro è stato completamente ricostruito dopo essere andato distrutto nel terremoto del 1980, e ancora oggi si notano le case prefabbricate, che allora servirono da abitazione, all'ingresso del paese. Poco prima dell'ampia piazza (largo Europa) si diparte sulla destra il corso Plebiscito (Zero km).

Tratto

12

TEORA - PONTEROMITO

Km

29

203 Km

percorsi

98 Km

da percorrere

Proseguendo lungo la statale 7 "Appia", dopo una breve risalita si lascia a sinistra la deviazione per la SS 165 per Salerno-Caposele (km 1.4).

09

E' possibile, a questo punto, percorrendo la SS 165, raggiungere le sorgenti dell'Acquedotto Pugliese a Caposele dove ha origine il Canale Principale che trasporta l'acqua potabile per migliaia di mc al secondo alla Puglia.

Si prende, adesso a scendere decisamente, fino a scorgere di fronte un viadotto, dove comincia una brusca risalita (km 3.8 da Teora).

Lungo di essa occorre proseguire sempre dritto ignorando una rampa di accesso ad una strada nuova (km 4.5), poi passando sotto quest'ultima; alla rotonda che segue tirare ancora dritto, seguendo le indicazioni stradali per Lioni-Avellino. La salita termina in località la Croce (km 5.5), nei pressi di alcuni casolari, dove si comincia a scendere ancora una volta. Alla deviazione successiva si piega a



Lioni - Parrocchiale dell'Assunta



Castelfranci

Vallicelli

Torella dei Lombardi

Pianomarotta

S. Angelo dei Lombardi

Morra De Sanctis

S. Gennaro Cona

Abbazia di S. Guglielmo al Goletto

Passo Manteca

S. Guglielmo

S. Lucia

Nusco

Stazione di S. Angelo dei Lombardi

Lioni

Cappella

Cassano Irpino

Campo di Nusco

S. Maria del Piano

Teora

F. Ofanto

F. Ofanto

VALLE DELLE VITI

8.3

5.5

1.5

3.5

4.0

4.6

Perillo

C. Perillo

Taverna Arsa

De Respinis

Casaglia

Secatizzo

S. Antuono

Selvapiana

Ponteromito

Staz. di Morra - Teora

Zarra

Casa Mariani

Maccia

De Respinis

Casaglia

Secatizzo

S. Antuono

Selvapiana

Ponteromito

Staz. di Morra - Teora

Zarra

Casa Mariani

Maccia



Ingresso a Lioni

destra in direzione Lioni-Avellino (km 6.7) per passare poco dopo sotto una variante nuova; si piega quindi ancora a destra verso Lioni (km 7.4) e dopo la tabella che segnala l'ingresso nella cittadina si piega a sinistra seguendo una stretta curva della statale e ignorando la deviazione per una zona periferica (la deviazione reca l'indicazione di un hotel, in questo punto è facile sbagliare strada e proseguire dritto, km 8.1). Si entra nell'abitato di Lioni per via G. Marconi.

Quindi si raggiunge piazza Dante presso la stazione dismessa.

Lioni

(km 212.9 da Bari, km 9.2 da Teora),
m.s.l.m. 550.

Affacciato sul fiume Ofanto, Lioni è stato uno dei comuni più danneggiati dal sisma del 1980, come Conza e la vicina S. Angelo dei Lombardi, e oggi appare molto trasformato. Tra le testimonianze del paese che fu spicca la chiesa parrocchiale dell'Assunta, restaurata di recente, che conserva alcune pregevoli opere, tra cui gli altari provenienti dall'abbazia di S. Guglielmo, che la ciclovia tocca più avanti. Nel riprendere il cammino conviene portarsi in piazza Dante, nei pressi della stazione dismessa di Trenitalia, un po' nascosta alla vista (Zero km), e procedere lungo la via Roma, più avanti via Sant'Antonio, dove passava il vecchio tracciato della statale n.7, qui ribattezzata SS 400, che attraversava l'abitato di Lioni. Alla prima rotatoria (km 0.8) si prosegue

dritto per Avellino; ancora dritto alla seconda, grande intersezione, seguendo invece per Castelfranci (km 1.2, qui invece Avellino è indicato verso sinistra). Si lambisce una zona artigianale e commerciale, poi si incontra una deviazione a sinistra per Nusco-Bagnoli Irpino (km 3.4 da Lioni): qui si svolta a sinistra e alla prima curva, dopo circa 300 metri dal bivio, dove si vede uno specchio, si prende a destra una stretta strada asfaltata in salita. Poco oltre la stradina appare quasi in disuso; si scende brevemente per passare sotto una strada nuova, dove il fondo stradale è dissestato, e si riprende a salire fino ad un incrocio ortogonale con una strada più larga (km 5.3), dove si svolta a sinistra. Si passa l'insegna dell'Hotel Goletto, che prende il nome dalla contrada.



Verso l'Abbazia di S. Guglielmo



Abbazia di S. Guglielmo al Goletto dopo Lioni

Abbazia di S. Guglielmo al Goletto

(km 5.7 da Lioni), m.s.l.m. 594.

Dopo un tratto pianeggiante si affronta una salita decisa lungo un paio di tornanti (poco meno di 2 km) e si giunge all'incrocio con un'altra provinciale (SP 260 ex SS 7, km 10.9 da Lioni), posto a circa 700 metri di quota (dove si ritrova un altro spezzone, ormai tagliato fuori dal traffico, del vecchio tracciato della statale 7). Si continua ancora dritto in direzione di Avellino, lungo un tratto appena più frequentato che tuttavia si può ben considerare a basso traffico, pedalando in leggera salita, serpeggiando tra belle vedute verso i monti circostanti e qualche scampolo d'ombra.

In località Passo Manteca, dove si stacca sulla sinistra la Provinciale 59 per Nusco (km 12.8), si passa accanto ad un bar e si comincia una lunga discesa, col tratto finale a tornanti, che termina alla frazione **Ponteromito** (km 18.8 da Lioni), amministrativamente divisa tra i comuni di Nusco e Montemarano. Proseguendo dritto si attraversa una ferrovia dismessa e poco più avanti si supera il fiume Calore, varcando il limite amministrativo tra i due comuni citati.

59



Tratto

13

PONTEROMITO - AVELLINO

Km

33

232 Km

percorsi

65 Km

da percorrere

8 All'incrocio che si trova subito dopo il ponte (km 19.2) si piega a sinistra all'indicazione per Montemarano, e si comincia la lunga salita a svolte e tornanti, che supera un dislivello considerevole ma con pendenze costanti e pedalabili (circa 400 metri in poco meno di 7 km), e con lunghi tratti ombreggiati. Ad una curva appaiono infine le case di **Montemarano**, m.s.l.m. 820, in bella posizione sulla cima di un poggio, e subito dopo si supera la tabella che indica l'entrata nella cittadina. Il centro storico rimane sulla destra della statale, all'apice di una stretta curva; il Castello che lo domina ha più l'aspetto di un

palazzo ed è interessato al momento da lavori di restauro. All'incrocio con la via Roma, per la quale si entra nel centro storico, (km 240.2 da Bari, km 27.4 da Lioni e Zero km) si riprende a pedalare lungo la vecchia statale, che attraversa tutto l'abitato e prende il nome di via S. Francesco.

Da questo momento la ciclovia prosegue ancora lungo il vecchio tracciato della ex statale 7 "Appia", prevalentemente in discesa per molti chilometri, fino alle porte di Avellino. Per un tratto pianeggiante, all'ombra di annosi platani, poi di alti castagni, si raggiunge il cimitero; poco più avanti si tiene

Dopo aver attraversato l'abitato di Ponteromito in direzione di Montemarano si prende la strada Contrada Isca verso Cassano Irpino e si giunge agli impianti acquedottistici dell'AQP dove è presente la grande camera di captazione della sorgente Pollentina.

Si tratta di un'ambiente particolarmente suggestivo dove si può vedere l'emergere delle acque sotterranee dalla roccia e massi calcarei.



a sinistra, seguendo l'indicazione per Volturara e non Avellino (km 1.1). La ex statale corre poi per un tratto all'interno del Parco Regionale dei Monti Picentini, lungo una bella dorsale montana, con aperte vedute alternate con tratti ombreggiati, col suo andamento sempre tortuoso, e con traffico molto scarso. Al termine di un tratto ombreggiato, in lievissima risalita, s'incontra la deviazione per Volturara Irpina (km 8.1), dove si tiene a destra, stavolta seguendo l'indicazione per Avellino. A partire da questo bivio si possono incontrare purtroppo diversi camion che trasportano il materiale di una grande cava di inerti posta proprio lungo la strada, poco più avanti, per cui sarebbe preferibile trovarsi a percorrere questo tratto nel pomeriggio inoltrato, quando la cava termina l'attività. Dal bivio citato si

prende subito a salire, con pendenze abbastanza facili e costanti e con fondo dissestato, in parte risistemato, fiancheggiati ora da pini, e accompagnati dal rumore del traffico proveniente dalla variante nuova, che corre parallela, benché fortunatamente nascosta. Si passa accanto ad una sobria cappella votiva in mattoni dedicata alla Madonna di Montevergine, (km 9.5), e che segna il punto esatto dove la strada riprende a scendere, con belle vedute. Al termine della discesa si tralasciano quindi in successione le deviazioni a sinistra per Salza Irpina e Sorbo Serpico, due paesi quasi uniti, e subito dopo (km 14.1) la strada prende a risalire leggermente per un tratto appena riasfaltato, fino alla tabella che segna il passaggio per il piccolo centro di **Parolise** (km 15.1), m.s.l.m. 546, dove la strada piega a sinistra verso

ovest, affiancando il viadotto della variante moderna. Si comincia così una lunga discesa con tornanti, ancora lungo la traversa interna della statale 7 "Appia", qui più trafficata, lambendo poco più avanti **S. Potito Ultra** (km 16.0), m.s.l.m. 517. Potrebbe essere forse facile sbagliare strada allo stretto tornante a destra che si trova più avanti (km 17.2), dove parte una deviazione, peraltro indicata, per Sorbo Serpico. Dopo un tratto rettilineo, ancora in discesa, si scorgono le prime case di Atripalda. Si entra in città per la via Circonvallazione e s'incontra la prima rotatoria (km 20.2), dove si prosegue dritto per Avellino (seconda uscita), si segue poi ancora la stessa via per un'ampia curva a sinistra, quindi si svolta ancora a sinistra all'incrocio successivo (km 20.7), dove si imbecca la SP 24 fino a sfociare nell'ariosa

piazza Umberto I per una seconda rotatoria, nei pressi dell'edificio della Dogana dei Grani (km 20.8).

Atripalda (Av)

(km 261.3 da Bari, km 20.8 da Montemarano), m.s.l.m. 294.

Si torna alla rotatoria già toccata all'imbocco della piazza Umberto I, (Zero km) e si segue il senso unico imboccando la via Melfi, che a sua volta immette in via Roma (km 0.2), e si giunge ad una seconda rotatoria (km 0.5), dove si prosegue dritto (seconda uscita) per la via Appia. Alla terza rotatoria (km 1.6) si piega a destra (prima uscita) per via f.lli Troncone, dove su di un ponte s'incontra la tabella che segna l'ingresso in:

Avellino

(in piazza della Libertà: km 265.2 da Bari, km 1.7 da Atripalda), m.s.l.m. 348.



Al semaforo che si trova al termine di via f.lli Troncone (km 2.0) si prosegue dritto immettendosi in via F. Tedesco, dove comincia la salita verso il centro; ancora dritto lungo il corso Umberto I (km 2.8), una delle vie antiche, dal fondo in basole. Il corso termina nella piccola piazza Amendola (km 3.5), di forma pressoché triangolare, di fronte al Palazzo della Dogana, già sede del Cinema Teatro Umberto, dove si prosegue dritto per pochi metri, per poi piegare a sinistra nella stretta via Modestino del Gaizo; al termine di questa (km 3.7) si svolta due volte a sinistra per imboccare via Santissima Trinità, che si percorre interamente, seguita a ruota dal vicolo Carminello, per sfociare infine nella piazza Libertà (km 4.0).

Tratto

14

AVELLINO - MARZANO DI NOLA

Km

32

265 Km

percorsi

33 Km

da percorrere

70

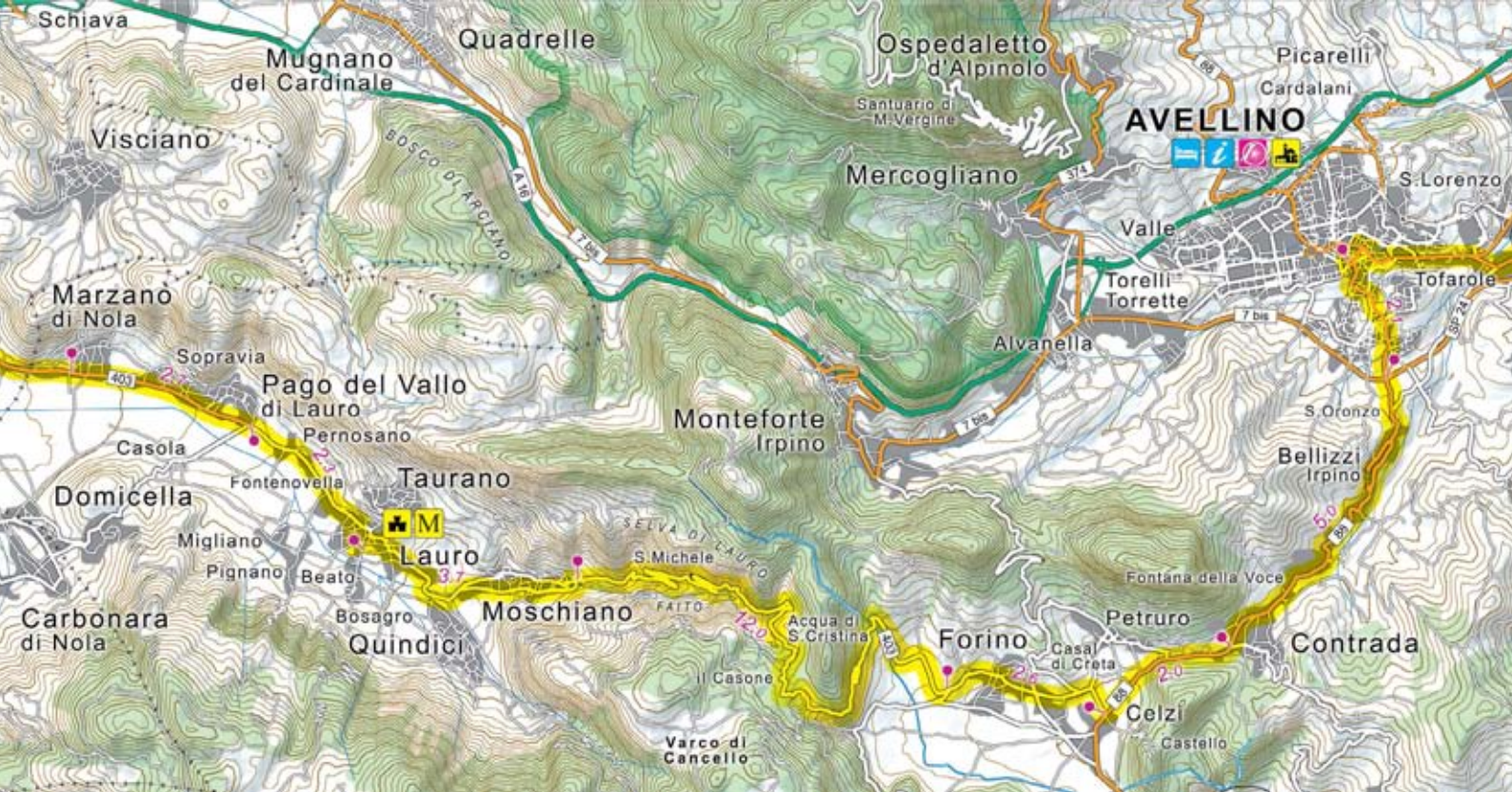
Si riprende il viaggio lungo la strada che punta a sud e, dopo aver attraversato la frazione di Bellizzi Irpino, porta a Contrada: piuttosto trafficata soprattutto fino allo svincolo della SS 7 bis, la strada (SP ex SS 88), prevalentemente in discesa, offre in compenso belle vedute dei monti Mai e Terminio di fronte, mentre alle spalle si lasciano i monti del Partenio.

Si riparte dunque da piazza della Libertà (Zero km) all'incrocio con la SP ex SS 88 "dei Due Principati" (denominata nel primo tratto via gen. A. Cascino). Lungo la discesa si procede dritto alla prima rotatoria

(seconda uscita, km 0.2) dove ci si immette su via Dei Due Principati, poi dopo un ponte la strada piega a sinistra; si segue la strada principale e poco oltre si prende a salire, si oltrepassa un semaforo e si ridiscende, giungendo ad una seconda rotatoria (km 1.4), dove si prosegue ancora dritto; si superano infine gli svincoli della SS 7 bis, dove si trova anche indicazione per Contrada e Forino (km 1.8) e si risale. Più avanti, in una curva a destra si scorge la tabella che indica l'entrata nella frazione di Bellizzi Irpino (km 2.5 da Avellino), m 392; poco oltre (km 2.8) conviene senz'al-



Contrada



tro proseguire con cautela diritto, contromano (via Giancola, non vi s'incontra generalmente molto traffico), per evitare una deviazione a destra, poco consigliabile in bicicletta, che porterebbe a fare un giro in salita e ad infilarsi in una galleria. All'uscita da Bellizzi si trova una rotatoria (km 3.6) dove non si può che proseguire dritto, per giungere ben presto a varcare il confine con **Contrada** (km 4.0), m.s.l.m. 420. Alla prima rotatoria (km 6.2) si prosegue dritto (prima uscita) lungo la via Nazionale; uscendo s'incontra una nuova, piccola rotatoria (km 6.9) dove si prosegue ancora dritto per Salerno. Varcato ben presto anche il confine con Forino si abbandona quindi la statale n.88 alla rotatoria successiva (km 9.0), dove si piega a destra seguendo l'indicazione per Forino-Lauro-No-

la, imboccando così la statale n.403, che si presenta sin dall'inizio ben poco trafficata, per diventare ancora più ciclabile una volta superata Forino. Poco dopo la strada piega a sinistra e passa davanti al cimitero, quindi attraversa l'abitato di **Forino**, m 419 (km 9.7), posto all'imbocco di una conca boscosa. Non si vedono indicazioni stradali ma basta proseguire sempre dritto lungo la strada principale del piccolo centro per ritrovarsi ad uscire per la via G. Verdi; la palina del chilometro 25 della SS 403, alle ultime case (km 10.9), conferma che ci si trova sulla retta via. La strada corre all'inizio tra nocciolieti, poi immersa nel silenzio dei boschi; quasi interamente ombreggiata, comincia subito a salire con tornanti lungo la pedice meridionale del Poggio Boschitello, mantenendo pen-

denze pedalabili, e in poco meno di 7 km raggiunge il punto più alto, non segnalato, posto a 666 metri di quota (km 17.8 da Avellino), tra scenari montani e fitti boschi, e attraversando un bel castagneto. Si comincia quindi la lunga discesa attraverso il Vallo di Lauro, che si fa via via più ampio, lungo cui si attraverseranno in rapida successione diversi centri caratteristici. In discesa si incontra la prima, finta rotatoria, dove è meglio proseguire dritto, ignorando l'indicazione per Lauro a sinistra, e attraversare il centro di **Moschiano** (km 23.5 da Avellino), m.s.l.m. 276; ritrovata la statale si continua a scendere per un tratto fiancheggiato da alti platani, dove la strada comincia a farsi appena più frequentata, e si giunge rapidamente a **Lauro** (km 26.8), m 192, al cui ingresso, per aggirare

un senso vietato in una strada stretta, conviene svoltare a sinistra seguendo le indicazioni per Nola, per poi piegare a destra alla prima strada ed entrare nel centro. La cittadina merita senz'altro una visita per il suo centro storico interessante benché in parte abbandonato: esso è dominato dal castello Lancellotti, al contempo elegante e imponente, considerato uno dei più belli e meglio conservati d'Italia, che si ritrova su tutte le pubblicazioni dedicate alle bellezze turistiche della Campania. In diversi angoli del paese si possono notare alcuni murales: si tratta di opere di artisti italiani e stranieri, le cui opere si trovano anche esposte nel Museo Civico Naif ospitato nel palazzo Pignatelli. Lauro è molto nota anche per la produzione delle nocciole. Il centro però ha vie anguste, purtroppo af-

fogate dalle auto in sosta ed in marcia, e converrà attraversarlo proseguendo con cautela contromano lungo la via principale, pavimentata a basole, ed uscendone per l'arco monumentale posto lungo la via per Nola. 100 metri dopo l'arco, all'incrocio con la via Cassesa (km 27.4), si ritrova il tracciato della statale (Zero km). Alla rotatoria (km 1.2) si procede dritto (seconda uscita). Proseguendo lungo la n.403, la sede stradale si fa più ampia e meno tortuosa, e si continua a scendere con belle vedute sulla pianura sottostante, mentre appare di fronte il profilo del Monte Somma, comunemente noto col nome di Vesuvio. Si lasciano sulla destra le case di **Pago del Vallo di Lauro** (km 2.7), m.s.l.m. 152, e poi di **Marzano di Nola** (km 4.2), m.s.l.m. 120



Uscendo da Lauro

Tratto

15

MARZANO DI NOLA - POMIGLIANO D'ARCO

Km

20

297 Km

percorsi

13 Km

da percorrere

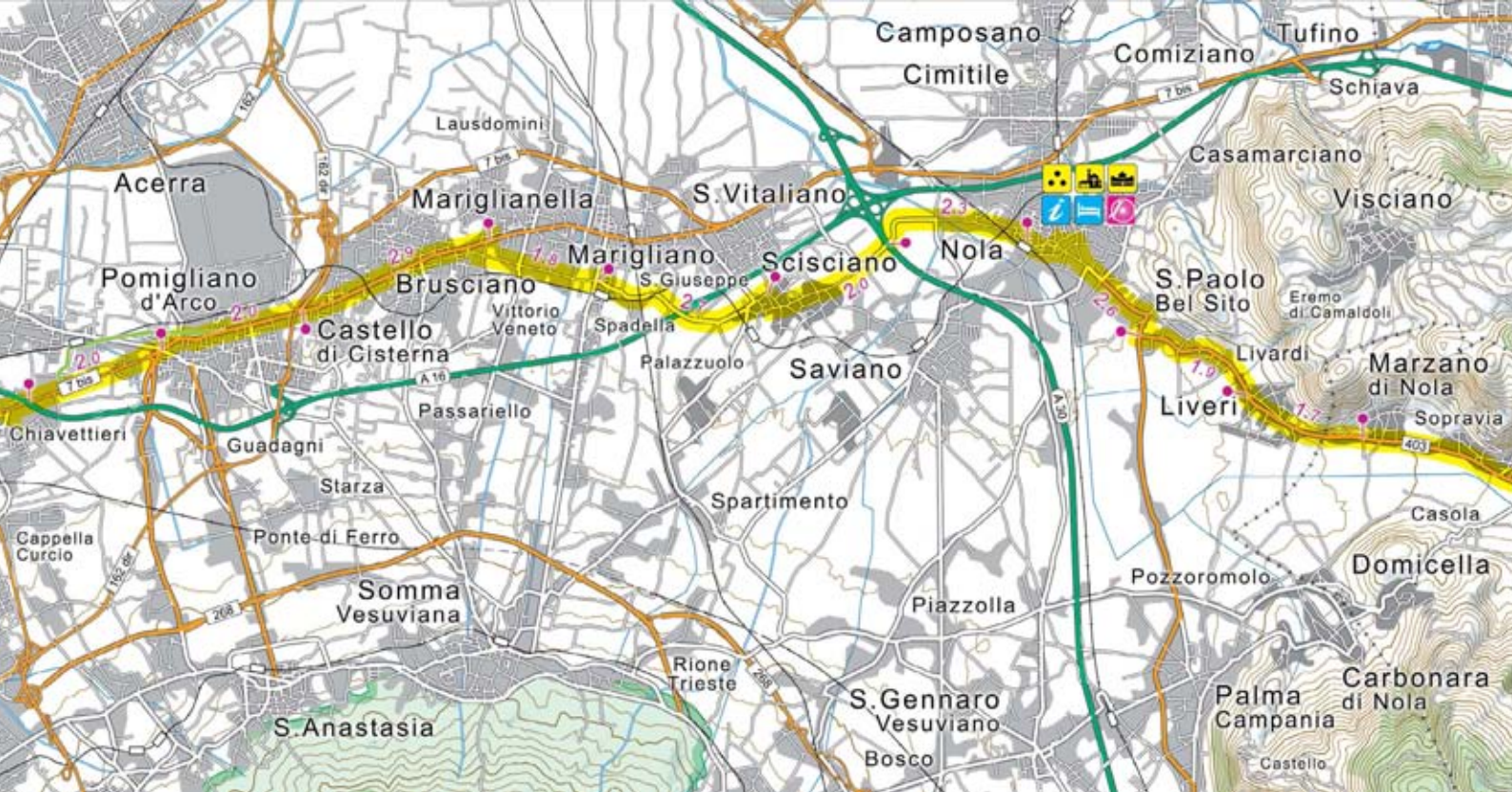
Da Marzano si prosegue in un tratto più trafficato attraverso **Lìveri** (km 5.6), m.s.l.m. 80, e si lambisce la parte vecchia di **S. Paolo Bel Sito** (km 7.3), m.s.l.m. 50, che si lascia pure a destra. Alla fine della discesa s'incontra una rotatoria dove si scorge, per la prima volta da Bari, l'indicazione Napoli verso destra (km 8.3 da Lauro), e dove la SS 403 ha termine: si piega a destra in direzione Nola-Napoli e si segue la strada proseguendo sempre dritto per un tratto trafficato, dove si passa la tabella che segna l'ingresso in Nola (km 9.4). Si pro-

segue lungo la via S. Paolo Belsito, poi si piega a destra per via A. Vespucci, a sinistra allo slargo per via V. la Rocca, a destra per via Alberto da Nola (km 10.3), a sinistra per via Annibale, dopo ancora 100 metri si svolta a destra per la stretta via Ottaviano Augusto, che prosegue all'incrocio successivo leggermente a sinistra (km 10.7), costeggiando i giardini della Villa Comunale, e sfociando in uno slargo denominato piazza Ferrovia (km 10.8), dove si trova anche una fontana pubblica. La stazione si trova in realtà dalla parte opposta della piazza.

Nola

(km 304.3 da Bari, km 10.8 da Lauro), m.s.l.m. 34.

Si riprende la ciclovia partendo da piazza Ferrovia, e precisamente nei pressi dell'ingresso della Villa Comunale (Zero km). Lasciandosi alle spalle la Villa Comunale si prende via del Carmine, che diventa presto via G. Leopardi, si prosegue attraverso uno slargo (km 0.2) per la breve via A. Santorelli, al termine (km 0.3) si svolta a sinistra e subito dopo a destra per via Polveriera. Si supera un sottopasso ferroviario, poi un passaggio



a livello (km 0.5); all'incrocio con via S. Luca (km 0.9) sono visibili, sulla destra, a pochi metri, dei mausolei funerari romani, segnalati da una scolorita tabella. Tornati su via Polveriera, si procede e si giunge al semaforo della circumvallazione (km 1.4), dove si attraversa con cautela per via del traffico (poco più avanti, come da tabella, ha inizio la strada Provinciale n. 258 Nola-S. Vitaliano). Si passa quindi sotto l'autostrada e all'incrocio successivo (km 2.8), lungo una curva a destra, si abbandona la Provinciale per svoltare a sinistra su via Cerqua S. Antonio, entrando così nel territorio di **Scisciano** (km 2.9 da Nola), m.s.l.m. 33, segnalato da una tabella. Si continua sempre dritto verso il centro della cittadina lungo via G. Garibaldi, poi Sacro Cuore, infine via

Torre, fino a quando un senso vietato (km 4.2) obbliga a deviare a destra per via S. Borzillo, che porta nella piazza centrale (km 4.4): qui si trova l'indicazione per Marigliano, si svolta quindi a sinistra per via Roma e si prosegue dritto fino all'incrocio (km 4.8) dove si svolta a destra per la provinciale n.433 S. Vito-Scisciano (via Selva, la tabella è poco visibile) che porta in breve ad uscire dall'abitato. Da questo momento è sufficiente proseguire sempre dritto: a Marigliano si attraversa una strada più trafficata e si continua di fronte per via Campo sportivo (km 7.1); si prosegue per via Amendola, più larga (km 7.4), attraverso una zona dalle palazzine a tinte forti, che appare a metà strada tra la campagna e la periferia suburbana. Si continua per la stretta via

E. De Filippo (km 8.2), al momento interessata da un cantiere e chiusa al traffico (si riesce per il momento a passare in bicicletta) e si giunge infine di fronte ad un senso vietato, dove si svolta a destra per via Selva e si incrocia infine una strada più importante e trafficata (km 8.9): si tratta della via Nazionale delle Puglie, o statale n.7 bis (qui prende il nome di via G. Marconi), che s'incontra in territorio di **Mariglianella**, m.s.l.m. 28. La ciclovia prosegue quindi lungo questo importante asse viario, che attraversa numerosi centri abitati praticamente uniti uno all'altro, tanto da poter essere considerata una lunga strada urbana, e che presenta un traffico a tratti intenso ma discontinuo e spesso molto lento per via delle code.

Le ragioni di questa scelta sono due: la prima è che non esiste al momento un'alternativa veramente conveniente; la seconda è che proprio lungo il percorso della Nazionale delle Puglie esiste una lunga tratta dismessa della ferrovia circumvesuviana, che potrebbe diventare in futuro, una risorsa per creare una ciclabile a beneficio sia dei cicloturisti che per gli spostamenti casa-lavoro, e realizzabile con una spesa contenuta. Il percorso della pista avrebbe naturalmente sede propria, e risulterebbe inoltre protetto dall'inquinamento da traffico, perché la ex ferrovia si trova ad alcune decine di metri dalla statale, spesso dietro una fila di case.

Svoltando dunque a sinistra sulla via Nazionale delle Puglie, alla volta di Napoli, si passa poco dopo accanto alla tabella che segna il confine con il territorio di **Brusciano**, m.s.l.m. 27 (km 9.1), dove la strada prende il nome di via C. Cucca. Alla rotatoria si prosegue naturalmente dritto (seconda uscita, km 10.3), e dopo aver sottopassato la ferrovia si passa il confine con **Castello di Cisterna** (km 10.7), m.s.l.m. 34, dove la Nazionale prende il nome di corso Vittorio Emanuele. Al semaforo successivo si piega leggermente a sinistra e si sottopassa un altro viadotto, che coincide con il confine con:

Pomigliano d'Arco
(km 11.9), m.s.l.m. 33.



Pista ciclabile a Pomigliano d'Arco

Tratto

16

POMIGLIANO D'ARCO - NAPOLI

Km

13

317 Km

percorsi

0 Km

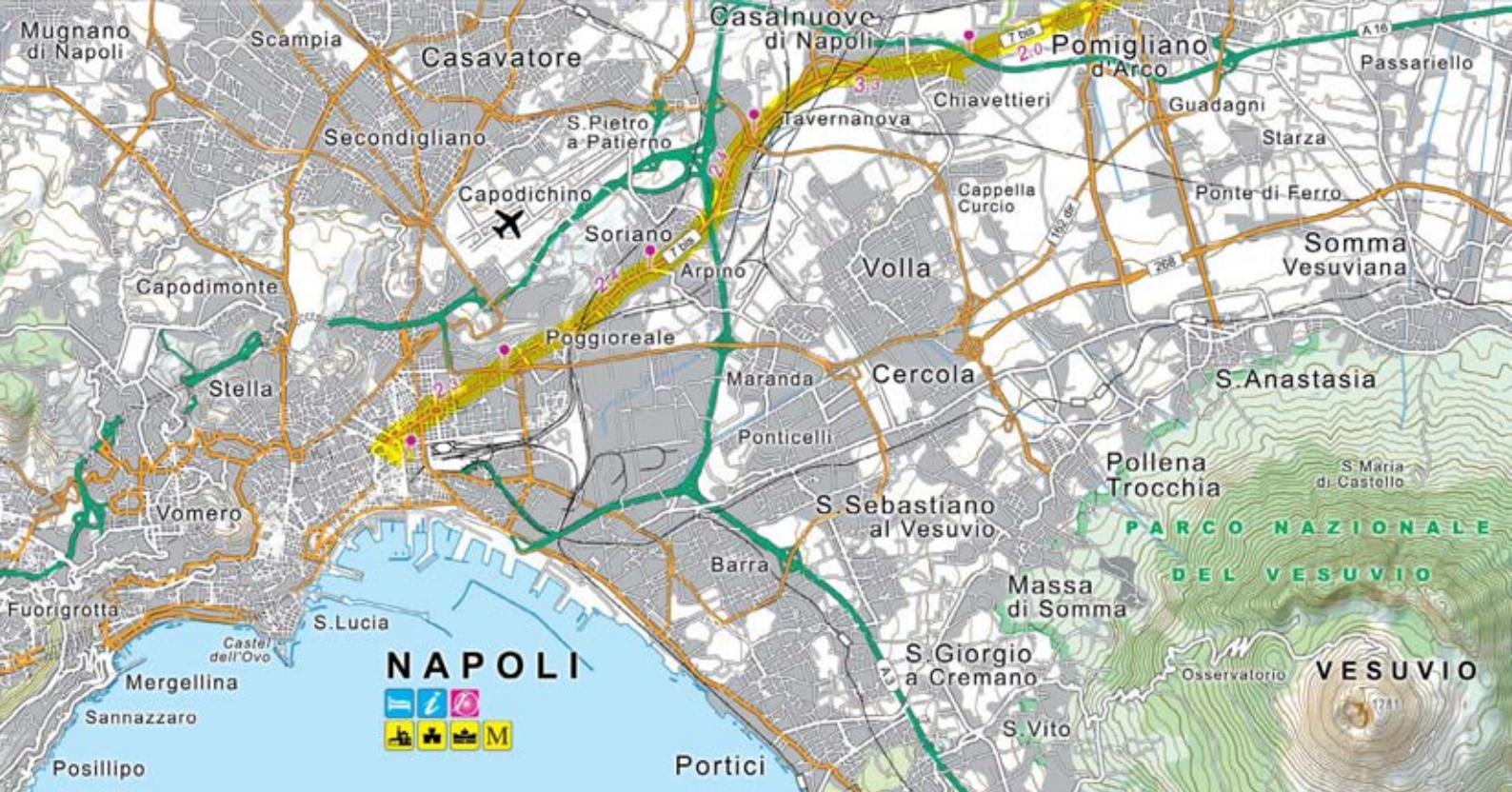
da percorrere

87 Ancora dritto per via Leone Mauro, che dopo il semaforo diventa via Roma. Dopo 100 metri da detto semaforo si scorge sulla destra l'edificio della vecchia stazione della ferrovia Circumvesuviana, in corrispondenza di uno slargo dove sostano gli autobus (km 12.6 da piazza Ferrovia a Nola): alla sua estrema destra si trova con un po' di impegno un passaggio e un segnale che indica la pista ciclabile (a volte il passaggio è ostruito dalle auto in sosta). Prestando attenzione ai vetri sparsi si segue la pista ciclabile verso sinistra, tra la pensilina e l'edificio della ex-stazio-

ne, che si trova in evidente stato di degrado. Realizzata con fondo in cemento, molto regolare, la pista, dopo un breve tratto promiscuo e l'attraversamento di un giardino ben curato, porta alla stazione nuova (Parco Piemonte), dove prosegue tra il viadotto della linea ferroviaria nuova e la via G. Falcone, ma sempre in sede propria, separata dalla strada da un cordolo. La pista termina senza alcuna tabella, e si prosegue quindi su via G. Falcone fino al termine della stessa, di fronte ad una grande rotonda, con alcune opere in ferro al centro, dove si incontra nuova-



Pista ciclabile di Pomigliano d'Arco



NAPOLI

- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 

mente la Via Nazionale delle Puglie, proseguendo verso destra. La pista è lunga complessivamente 3.7 km.

Al km 13.0 ha inizio un tratto a senso unico; alla rotonda successiva (km 13.7) si prosegue dritto; a partire dalla seconda rotonda (km 13.9) si pedala su carreggiate separate dallo spartitraffico centrale; al km 14.4 si devia a destra su una corsia a senso unico, per piegare subito dopo a sinistra all'indicazione per Napoli, da dove la strada prende il nome di Via Nazionale delle Puglie; al km 15.3 si incontra la falsa rotonda grande dove si incrocia sulla destra la via G. Falcone, da dove proviene la pista ciclabile. Subito dopo s'incontrano un paio di negozi di biciclette e si passa quindi la tabella che indica l'ingresso in **Casalnuovo di Napoli** (km

15.8), m.s.l.m. 26, subito dopo aver sottopassato l'autostrada, mentre la strada si fa più larga e trafficata. Seguono ancora due rotonde. Al cavalcavia che s'incontra poco dopo (km 17.1) conviene deviare a sinistra e percorrere un tratto del vecchio tracciato (via Salice), decisamente meno trafficato, in cui si superano prima i binari della linea dismessa, poi un passaggio a livello (km 17.8), per giungere alla rotonda che immette nuovamente nella Nazionale (km 18.3). Dopo aver superato alcuni svincoli, e sottopassati diversi viadotti, si scavalca l'autostrada con una bella vista del Vesuvio (km 20.5 da Nola), nel punto esatto in cui si varca il confine con il comune di **Napoli**. Si pedala quindi in un tratto in discesa, con fondo dissestato, in un crescendo di traffico; poco più avanti

(km 21.6) la strada si fa più ampia, con spartitraffico al centro, e prende il nome di via della Stadera. Si giunge all'incrocio con via Cupa del Principe (km 22.1) da dove è possibile raggiungere l'aeroporto di Capodichino uscendo al contempo dal traffico intenso (si rimanda alla nota più avanti nel testo).

Per proseguire invece alla volta della stazione di Napoli centrale si prosegue dritto su via della Stadera, che dopo aver sottopassato la ferrovia (km 23.0) diviene più stretta per un breve tratto e prende il nome di via Nuova Poggioreale, dove occorre prestare attenzione ai binari del tram, che possono creare qualche problema alle ruote delle biciclette. Proseguendo ancora dritto si passa accanto al monumentale ingresso

del cimitero, appunto, di Poggioreale, dove la via si fa molto più larga, mentre il traffico appare più scorrevole, e tra enormi cavalcavia, palazzi modernissimi accanto ad edifici antichi e cadenti, si ha finalmente la sensazione di essere veramente a Napoli, e di respirare il suo inconfondibile clima da metropoli, fatto di una miscela inimitabile di splendori e miserie. Proseguendo sempre dritto si raggiunge quindi piazza Nazionale (km 25.1), si compie mezzo giro e si continua per via Casanova (km 25.4), poi si superano diversi grandi incroci, fino a raggiungere (km 26.1) ed attraversare la piazza S. Francesco a Capuana, dove incombe sulla destra la monumentale porta omonima, e subito dopo la piazza E. De Nicola, dove si segue la svolta



Napoli

obbligata a sinistra (km 26.2) per proseguire per via A. Poerio, che sfocia nella piazza Garibaldi. Sulla destra è ben visibile la grande statua, che si trova sul lato opposto della grande piazza rispetto alla **stazione di Napoli centrale** (km 331.0 da Bari, 26.5 da Nola fino alla statua di Garibaldi), m.s.l.m. 17.

Sarebbe molto difficile dire qualcosa della città senza cadere nello stereotipo, come anche consigliare un percorso qualsiasi per girarci in sella ad una bicicletta, ma se si riesce a vincere il timore del traffico si può fare un'esperienza davvero unica. Per una breve visita del centro città conviene percorrere corso Umberto I, che si imbecca facilmente ponendosi di fronte al grande monumento a Garibaldi, che si trova nella piazza



di fronte alla stazione, e deviando leggermente a sinistra. Proseguendo sempre dritto lungo l'ampio corso si arriva facilmente nei pressi di piazza Municipio. Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, si possono vedere diverse cose interessanti nel giro di poche centinaia di metri, attorno alle tre piazze del centro: piazza del Municipio, piazza Trieste e Trento e piazza del Plebiscito. Un giro che parta da questa zona riesce a dare una visione che illustra bene le diverse fasi della storia cittadina, e al contempo regalare le famose viste sul golfo di Napoli, il Vesuvio e la collina di S. Martino. Sulla prima piazza prospetta il palazzo S. Giacomo (Municipio), che fu risistemato all'epoca del regno borbonico, e nelle vicinanze si trova il cinque-

centesco Castel Nuovo, comunemente detto Maschio Angioino; nei pressi della seconda si trovano il teatro S. Carlo e la galleria Umberto I, dalla stessa piazza parte anche la famosa via Toledo, che nella prima parte è pedonale, da cui si può dare un'occhiata anche ai quartieri spagnoli, che devono il nome al viceré che le fece costruire per le truppe spagnole; sulla terza, grande e pedonalizzata dal 1994, si affaccia infine il palazzo Reale, ampliato anch'esso sotto i Borboni, e si guarda al molo Bevarello, dove approdano i traghetti per le isole. Se si dispone ancora di tempo, si può fare anche un'escursione lungo il mare, verso ovest, e raggiungere Mergellina o anche Posillipo, da dove si godono le migliori viste sul golfo e la città.

COLLEGAMENTO CON L'AEROPORTO DI NAPOLI (Capodichino)

Per raggiungere l'aeroporto senza passare da Napoli è possibile, per chi proviene da Bari, fare riferimento all'incrocio di cui si parlava nella descrizione qui sopra: da via della Stadera si svolta a destra per via Cupa del Principe, si prosegue dritto in salita oltre il primo incrocio ortogonale (km 0.2), dove si imbecca la strada comunale Selva Cafaro, stretta e piuttosto dissestata ma in compenso poco frequentata. Si sale per un tratto ripido fino al termine (km 1.1 da via della Stadera): qui si svolta a sinistra e si segue la stradina, passando sul cavalcavia sopra l'autostrada e svol-

tando poi ancora a sinistra all'incrocio successivo, dove si imbecca la via comunale Tavernola (km 1.3), e si prosegue per una serie di svolte obbligate lungo la stessa. Si prosegue su via Cupa Principe fino ad un incrocio più ampio (km 2.6), con un senso vietato di fronte, dove si svolta pochi metri a sinistra, poi subito a destra, per immettersi nel viale (viale Fulco Ruffo di Calabria) che porta al terminal dell'aeroporto (km 3.0).

Per raggiungere invece il centro di Napoli dall'aeroporto, per un percorso semplice e non molto trafficato: uscendo dal terminal si azzera il ciclocompu-

ter alla rotonda lungo il viale (Viale Fulco Ruffo di Calabria) con lo spartitraffico al centro, al termine (km 0.2) si devia a sinistra (indicazione autostrade), ancora a sinistra sull'ampio viale, quindi si devia quasi subito a destra (km 0.3) per imboccare via del Riposo verso sinistra. Con fondo in pietre laviche, piuttosto irregolare, la via scende costeggiando il muro di cinta del cimitero di Poggioreale; ad uno slargo (km 1.4) si mantiene la sinistra e si prosegue su via S. Maria del Pianto, che scende fino all'incrocio con la via Nuova Poggioreale, dove si ritrova il percorso della ciclovia (km 2.3).

NAPOLI

Antica capitale del Mezzogiorno d'Italia, Napoli racchiude un patrimonio di monumenti e raccolte d'arte di rilevanza mondiale, ma rimane una meta turistica molto frequentata anche per via della bellezza dello scenario paesaggistico, percepibile nonostante le ferite inferte dall'uomo nel secolo scorso.

84

Originatasi dalla colonia greca di Cuma, la Neapolis (la "città nuova") fu fondata nel V secolo a.C. nella zona dell'attuale Duomo su impianto a scacchiera. In una villa, che sorgeva sull'area di Castel dell'Ovo, Virgilio compose le Georgiche. Dopo la caduta di Roma tutta la costa della regione rimase legata all'impero bizantino. In epoca feudale Napoli fu

conquistata, insieme a tutto il Meridione, dai Normanni; fu poi Federico II a darle la prima università del Sud. Gli Angioini poi la elessero capitale del regno in luogo di Palermo, dandole un nuovo aspetto monumentale e aprendo una fase di grande prosperità che continuò fino agli inizi del Cinquecento con gli Aragonesi di Spagna. Nel 1707 arrivarono gli austriaci e nel 1734 fu assegnata a Carlo di Borbone tornando capitale di un regno. Alle idee libertarie della Rivoluzione francese Napoli rispose con l'effimera Repubblica partenopea del 1799. Dopo il periodo napoleonico e il regno di G. Murat tornarono i Borbone, e fu riadottato il vecchio nome di regno delle Due Sicilie. Nel 1860 la vittoria di Garibaldi e il plebiscito che seguì segnarono l'annessione all'Italia.



Napoli - Castel Nuovo



Real Albergo
dei Poveri

Centro Sportivo
Esercito

Piazza
Nazionale

NAPOLI CENTRALE
Stazione F.S.

NAPOLI

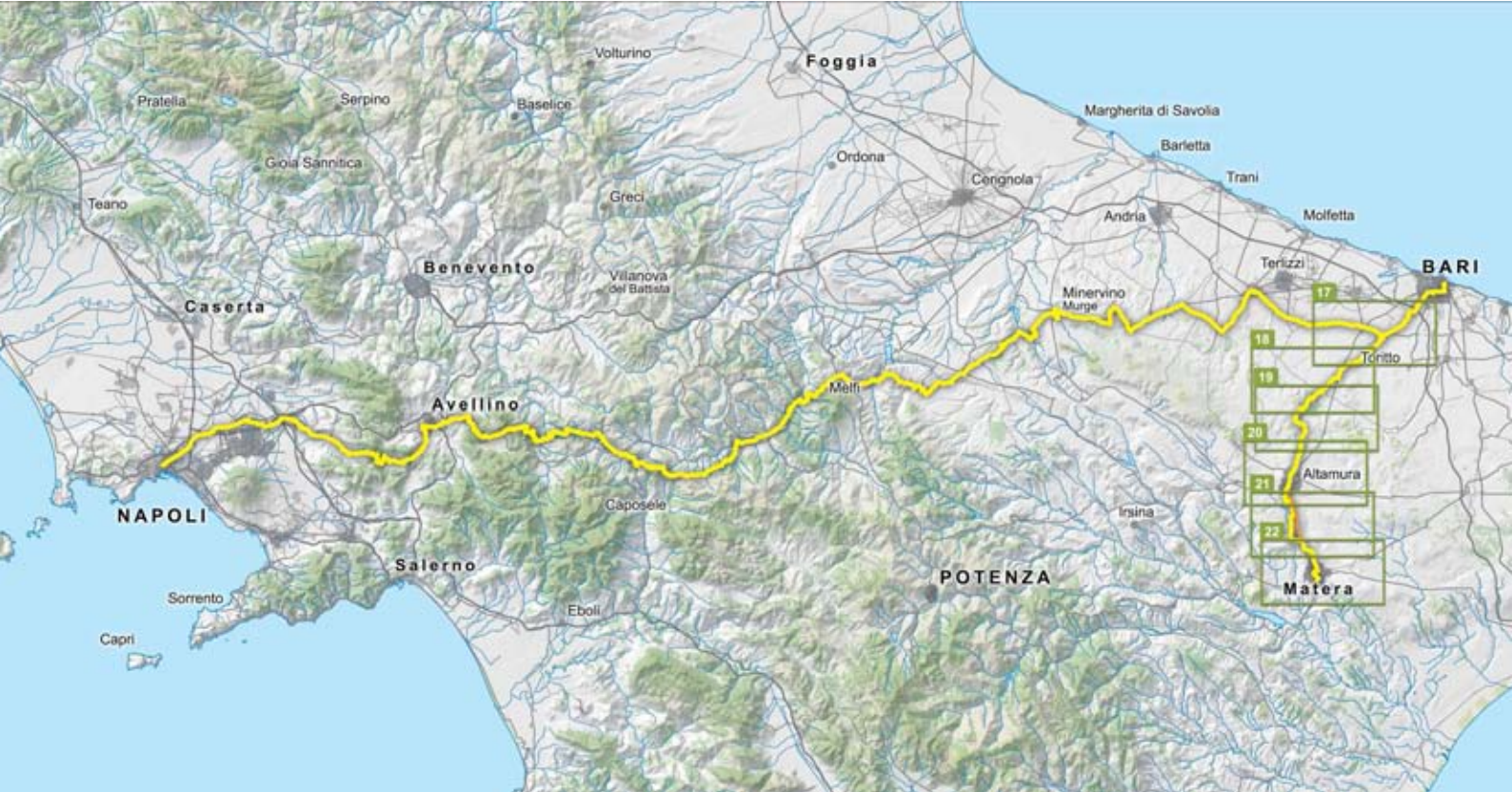
Scala 1:14,000 (1 cm. = 140 m.)





ROAD BOOK

DIRAMAZIONE MATERA



Foggia

Margherita di Savolia

Barletta

Trani

Molfetta

BARI

Terlizzi

Minervino Murge

Toritto

Melfi

Avellino

Caposele

Insina

POTENZA

Matera

Salerno

Sorrento

Eboli

NAPOLI

Caserta

Benevento

Volturino

Baselice

Greci

Vilanova del Battista

Cognola

Andria

17

18

19

20

21

22

Pratella

Serpino

Gola Sannitica

Teano

Capri

Tratto

17

BITETTO - TORITTO

17 Km

percorsi

52 Km

da percorrere

Km

8

Bitetto

(Km 16.9 da Bari), m.s.l.m. 139.

∞ *Intermodalità: Bitetto si trova sulla linea Bari-Taranto di Trenitalia, per cui è raggiungibile da Bari con un treno regionale in 15 minuti, utilizzando il servizio di bici al seguito. Il biglietto per la bicicletta è gratuito su tutto il territorio della Regione Puglia.*

Come descritto nella tappa numero 2, da Modugno a Palo del Colle, si arriva nella piazza A. Moro, e si scorge una rotonda, posta proprio affianco al Municipio che si trova sulla sinistra (km 16.9 da Bari, Zero

km) da dove, svoltando a destra, si va in direzione Napoli.

Da questa rotonda inizia il percorso denominato "Diramazione Matera" che si distacca dal tracciato principale della Bari-Napoli nel centro di Bitetto, per piegare verso sud e raggiungere Matera attraverso i centri di Grumo, Toritto e Altamura. Da Matera è possibile ricollegarsi al percorso della ciclovia Bari-Napoli utilizzando l'itinerario EV5 di EuroVelo, che ricalca il tracciato dell'Appia Antica, e che conduce a Venosa attraverso i centri di Gravina e Palazzo S. Gervasio.



Bitetto - Palazzo del Sedile



Azzerato il ciclocomputer alla rotonda citata poc'anzi, si prende la terza uscita e si percorre corso G. Garibaldi; alla rotonda successiva (km 0.3) si piega leggermente a destra per via E. Fermi (seconda uscita); al bivio successivo (km 0.6) ancora a destra per via della Resistenza; seguono una prima rotonda (km 0.9) dove si prende la terza uscita, e subito dopo una seconda (km 1.0) che immette nella SP 207, la circonvallazione; qui occorre fare attenzione al traffico e prendere la seconda uscita (direzione Sannicandro); poco più avanti si esce dalla circonvallazione alla prima svolta possibile a destra (km 1.2), impegnando una strada minore senza indicazioni: si tratta della via vecchia di Grumo. Si pedala tra uliveti, su strada a basso traffico, in lievissima salita,

fino a raggiungere una deviazione a sinistra per una strada ben più larga (km 3.3), che si imbecca, per immettersi poco oltre nella SP 17 proveniente da Sannicandro (km 3.6), dove si svolta a destra per salire sul ponte che scavalca la linea ferroviaria. Subito dopo il ponte si lascia sulla sinistra la breve deviazione per la stazione di Trenitalia. Entrando nell'abitato di Grumo Appula, (km 22.3 da Bari, km 5.4 da Bitetto) m.s.l.m. 181, si prosegue dritto al primo incrocio (km 4.6), quindi s'incontra una svolta obbligata a destra (km 4.9) e pochi metri più avanti si incrocia la via principale che attraversa tutta la cittadina (via V. Rella, sulla sinistra si trova una fontana pubblica). Si svolta a sinistra e si segue la via V. Rella, alberata, che lascia a sinistra la parte antica di

Grumo descrivendo un ampio arco verso sinistra. Superato il mercato ortofrutticolo si giunge ad un incrocio di vie (km 5.4) dove la via principale (SP 1) piega verso destra; (Zero km) e si continua invece dritto imboccando la via Vittorio Emanuele, più stretta, che sfocia poco più avanti nella piazza Devitofrancesco (km 0.2): da qui, spostandosi verso sinistra, e superando un marciapiede su corsia ciclabile, si scorge l'edificio rosso della stazione delle FAL, da dove si prosegue brevemente per una timida ciclabile a lato strada, stretta tra uno stabilimento e la linea ferroviaria.

intermodalità: Grumo è collegata al centro di Bari sia da Trenitalia (linea Bari-Taranto) che dalla linea ferroviaria delle FAL, che da qualche anno effettua servi-

zio di trasporto bici al seguito. Consultare su internet il quadro orario per conoscere disponibilità del servizio ed orari delle corse.

Al termine della breve pista, accanto al ponte sulla ferrovia, s'incontra un incrocio (km 0.5) dove si prosegue dritto per una strada minore, dal fondo non perfetto. La stradina corre tortuosa tra uliveti e passa accanto al cimitero di Toritto (km 2.5); subito dopo si tiene la destra alla biforcazione, procedendo affianco alla linea ferroviaria, e si svolta ancora a destra al primo sottopasso (km 2.7), entrando nell'abitato di:

Toritto, (km 25.5 da Bari, km 3.2 da Grumo Appula) m.s.l.m. 233.

Intermodalità: Toritto, come Grumo e Altamura, è collegata a Bari dalle ferrovie Ap-



pulo-Lucane (FAL), che effettuano servizio di trasporto bici al seguito. Consultare il sito dell'azienda per informazioni su disponibilità ed orari delle corse.

Si entra nella cittadina per la via S. Giovanni Bosco; si prosegue dritto e poco prima del divieto d'accesso, visibile di fronte, si svolta a destra per uno slargo (Cantone Veronica, km 2.9), piegando subito dopo a sinistra per via S. Nicola, che porta per un passaggio pedonale al fianco della Chiesa Madre, dedicata appunto a S. Nicola (km 3.0). Sull'altro lato della chiesa (largo Cattedrale) si trova una fontana pubblica: è opportuno riempire le borracce prima di uscire da Toritto, perché la ciclovìa percorre un lungo tratto (26 km) prima di raggiungere Altamura, punto di rifornimento successivo.

Tratto

18

TORITTO - QUASANO

Km

8

25 Km

percorsi

44 Km

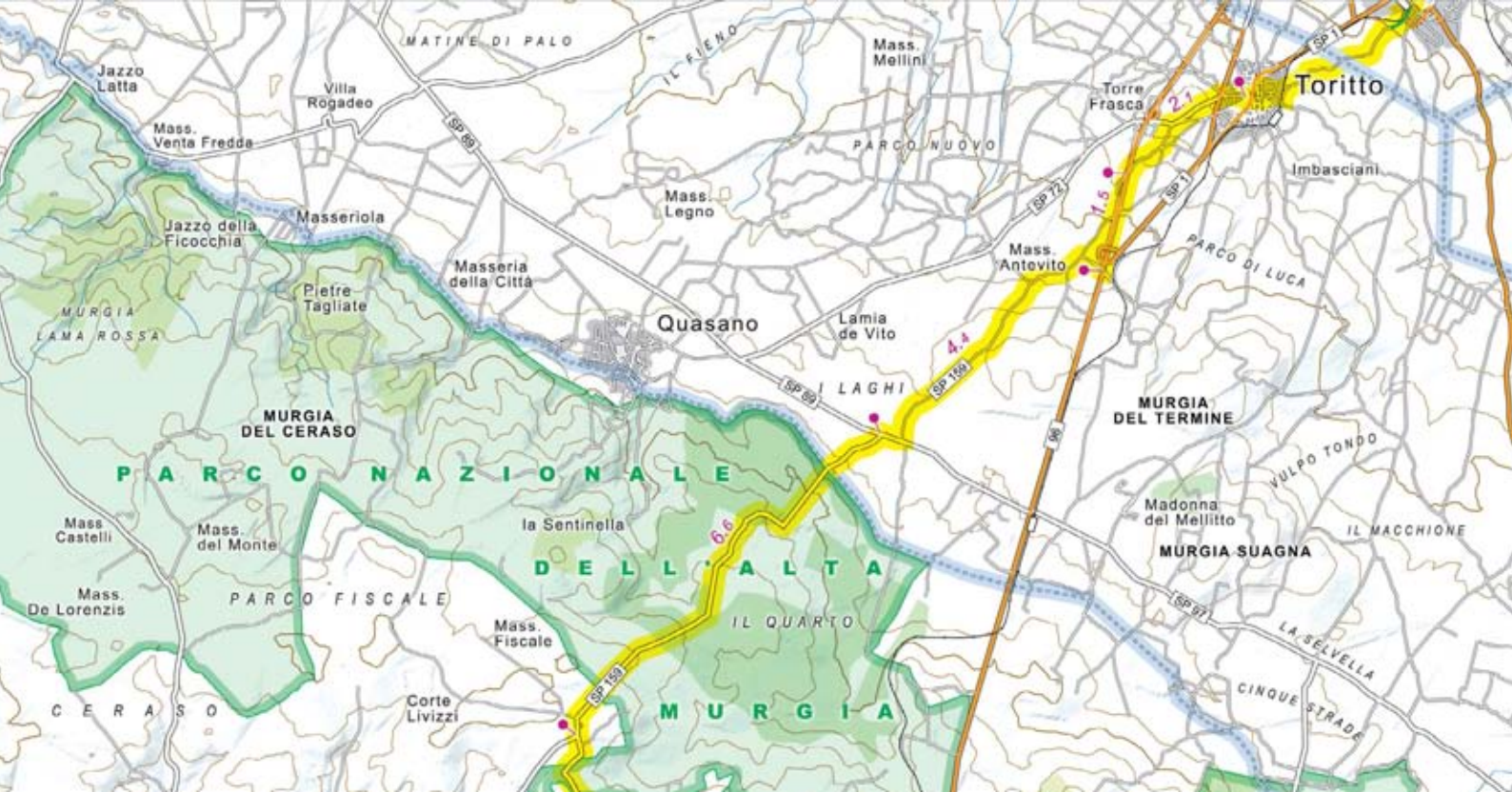
da percorrere

18

Da Toritto si riprende la marcia passando, bici a mano, per l'arco basso visibile in fondo, sulla destra della chiesa, e proseguendo verso destra sullo stretto vicolo che segue (via Pacione), che termina di fronte ai leoni in pietra, all'ingresso del castello (via Carmine). Svoltando a destra si sbuca nella bella piazza Vittorio Emanuele III (km 3.1), da dove si può proseguire con cautela verso sinistra, contromano (vi transitano soltanto i residenti). Si sfocia in una via che lascia a sinistra la piazza A. Moro (km 3.1), dove si continua dritto per imboccare una via più



Toritto



Toritto

Quasano

PARCO NAZIONALE
DELL'ALTA
MURGIA

CERASO

MURGIA



Dopo Toritto

stretta, che incrocia la strada principale (via G. Pugliese, o SP 1) poco a sinistra del segnale che indica la direzione Quasano (km 3.2): (Zero km).

Si prosegue dritto per via Croci (o SP 72), che porta alla rotonda (km 0.4) ormai fuori dal centro abitato, dove si segue ancora l'indicazione per Quasano. Si pedala lungo la Provinciale, che prende subito a salire verso l'altopiano, e la si abbandona molto presto, alla prima curva a destra, dove si svolta con cautela a sinistra, per una stradina asfaltata segnalata da una tabella (SC Insalotta, km 1.2). Al primo incrocio di vie (km 1.5) si prosegue verso destra, sull'asfalto, e si sale fino ad affiancare la nuova SS 96; si svolta ancora a destra per imboccare il sottopasso (km 2.5) e subito dopo si procede verso si-

nistra, ancora parallelamente alla statale; si aggira sulla destra lo svincolo del primo cavalcavia (km 3.2) e subito dopo si passa sotto il secondo, per svoltare nuovamente a destra (km 3.7) e immettersi nella stretta e tranquilla strada Provinciale (SP 159) che si percorre verso sinistra, allontanandosi dal cavalcavia. Dopo una curva secca a destra si giunge nei pressi di due grandi casolari con tetti in pietra viva (case Antevito, km 4.9), dove si svolta a sinistra per proseguire lungo la Provinciale, che affronta adesso il primo gradino delle Murge. Al km 7.8 si incrocia la ben più trafficata SP 89, dove si svolta con attenzione a destra e poco dopo a sinistra (km 8.1) per riprendere la SP 159 all'indicazione per Gravina lasciando Quasano alla nostra destra.

99



Dopo Toritto

Tratto

19

QUASANO - PULO DI ALTAMURA

Km

11

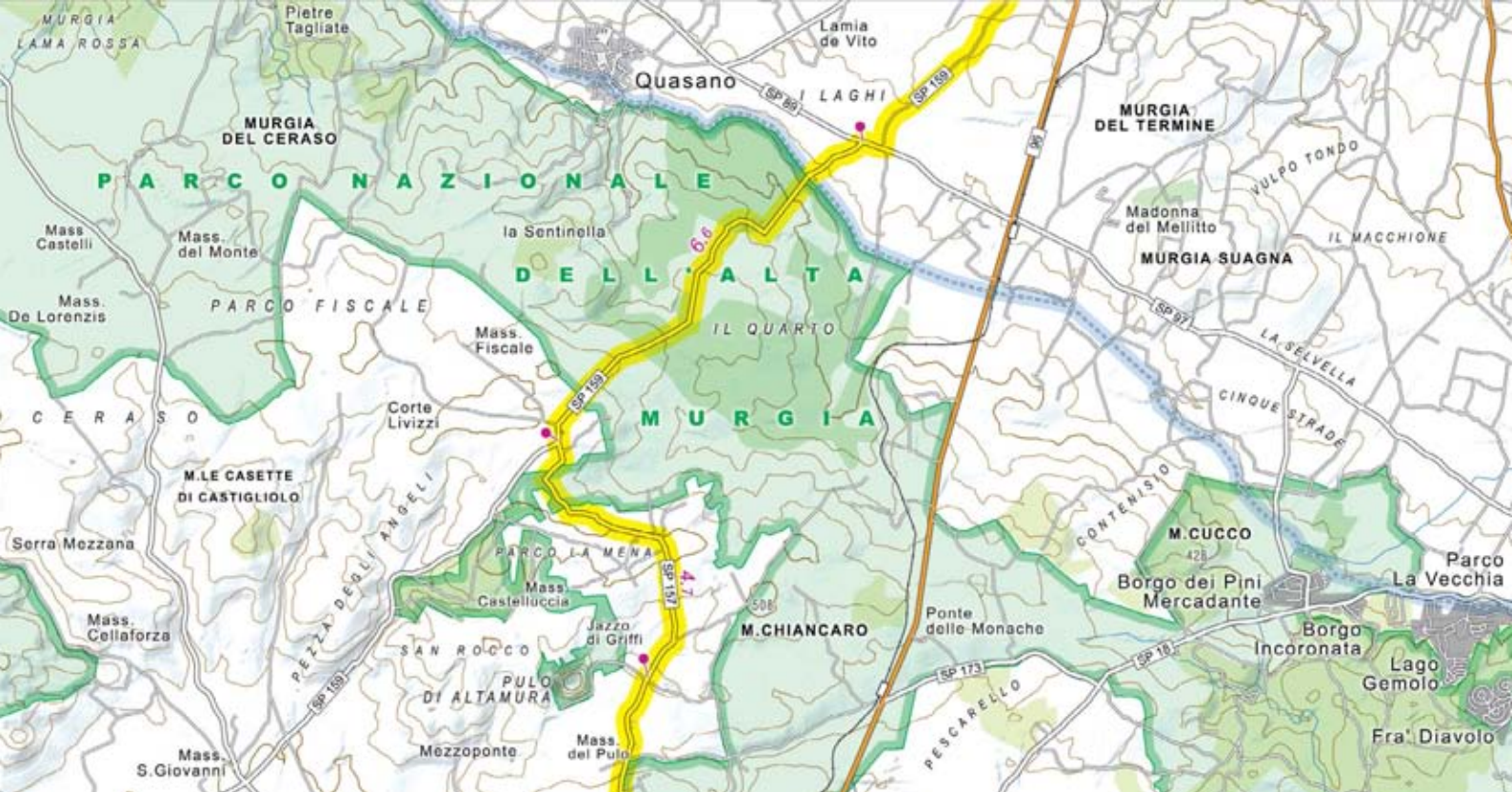
33 Km
percorsi

33 Km
da percorrere

69

Lasciata la trafficata SP 89, dopo aver incrociato la strada di servizio dell'Acquedotto Pugliese (km 9.0), la strada si alza decisa sull'altopiano, penetrando nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia, tra seminativi e boschetti di querce, correndo per lunghi tratti all'ombra. Dopo aver superato gran parte del dislivello (150 metri) si esce allo scoperto, sulla vasta distesa del terrazzo superiore, punteggiata da rade masserie, dove i seminativi lasciano sempre più spazio alle steppe, con rocce calcaree affioranti. All'incrocio solitario che segue (km 14.7) si prose-





MURGIA LAMA ROSSA

Pietre Tagliate

Lamia de Vito

Quasano

SP 89

SP 159

I LAGHI

MURGIA DEL CERASO

MURGIA DEL TERMINE

PARCO NAZIONALE

VULPO TONDO

Mass Castelli

Mass. del Monte

la Sentinolla

Madonna del Mellitto

IL MACCHIONE

DELL'ALTA

MURGIA SUAGNA

Mass. De Lorenzis

PARCO FISCALE

Mass. Fiscale

IL QUARTO

SP 97

LA SELVELLA

CERASO

Corte Livizzi

MURGIA

CINQUE STRADE

M. LE CASSETTE DI CASTIGLIOLO

CONTENISIO

Sorra Mezzana

PARCO LA MENA

M. CUCCO

Parco La Vecchia

Mass. Cellaforza

Mass. Castelluccia

Jazzo di Griffi

M. CHIANCARO

Ponte delle Monache

Borgo dei Pini Mercadante

Borgo Incoronata

Lago Gemolo

PEZZA DEGLI ANGELI

SAN ROCCO

PULO DI ALTAMURA

508

SP 173

SP 18

Fra' Diavolo

Mass. S. Giovanni

Mezzoponte

Mass. del Pulo

PESCARIELLO

gue dritto seguendo l'indicazione stradale per Altamura, ora sulla SP 157, e si pedala in saliscendi lungo le ondulations. All'incrocio per il Pulo, indicato (km 19.3), si può effettuare una breve deviazione (1 km) a destra, per una sterrata dal fondo regolare, per osservare l'enorme depressione carsica, una delle più grandi doline pugliesi.

86



Verso Altamura



Pulo di Altamura

PULO

Dalla forma pressoché circolare, ha diametro di 500 metri e profondità di circa 75, e presenta pareti a fortissima pendenza. Nelle inaccessibili grotte del fianco nord sono stati rinvenuti numerosi reperti litici, che indicano un utilizzo di tipo abitativo risalente alle età più antiche della preistoria, ed oggi esposti nel Museo Archeologico Nazionale di Altamura.

ALTAMURA

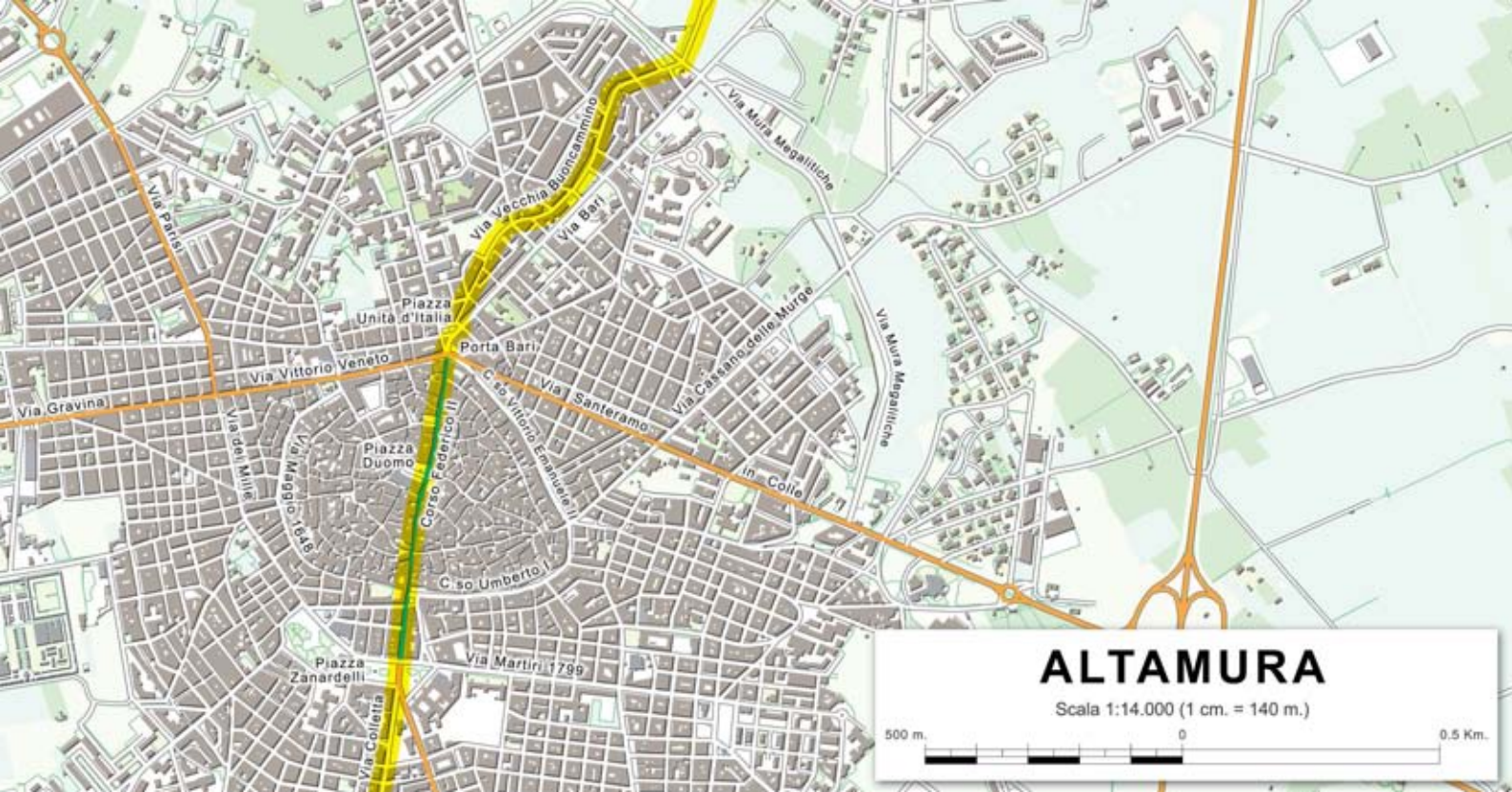
La zona fu abitata fin dall'età eneolitica, poi nell'età del bronzo e del ferro. Fu centro peucetico di cui si ignora il nome antico, ma certamente di importanza notevole, come testimoniano le rovine di mura megalitiche (circa V sec a.C.) che sono visibili ancora oggi sulla omonima via. In seguito il centro rimase disabitato dopo la distruzione per mano dei Saraceni e fu rivitalizzato da Federico II (1230) con una popolazione mista, tramite la promessa di privilegi. Sul finire del XIII secolo fu poi munita di mura, costruite sui resti della cinta precedente, e di un castello, poi abbattuto nell'Ottocento, di cui restano soltanto la Porta Bari e la Porticella.

Grande interesse presenta soprattutto la sua Cattedrale, cominciata nel 1232 sotto Federico II, alterata nel 1534 invertendone l'orientamento e aggiungendo i due massicci campanili che dominano la facciata. Notevoli sono il rosone trecentesco ed il portale, del XIV-XV secolo, tra i più vistosi della regione. Il fianco destro conserva meglio le originarie forme romanico-gotiche.

Altamura è molto rinomata per il suo pane, fatto ancora oggi con gli ingredienti e nelle forme tradizionali. Nel centro storico, non lontano dalla Cattedrale, sono visitabili forni antichi dove il pane viene ancora oggi cotto nel forno tradizionale, alimentato con la legna.



Altamura - Cattedrale



ALTAMURA

Scala 1:14.000 (1 cm. = 140 m.)

500 m.

0

0.5 Km.



Tratto

20

PULO DI ALTAMURA - ALTAMURA SUD

Km

11

44 Km
percorsi

22 Km
da percorrere

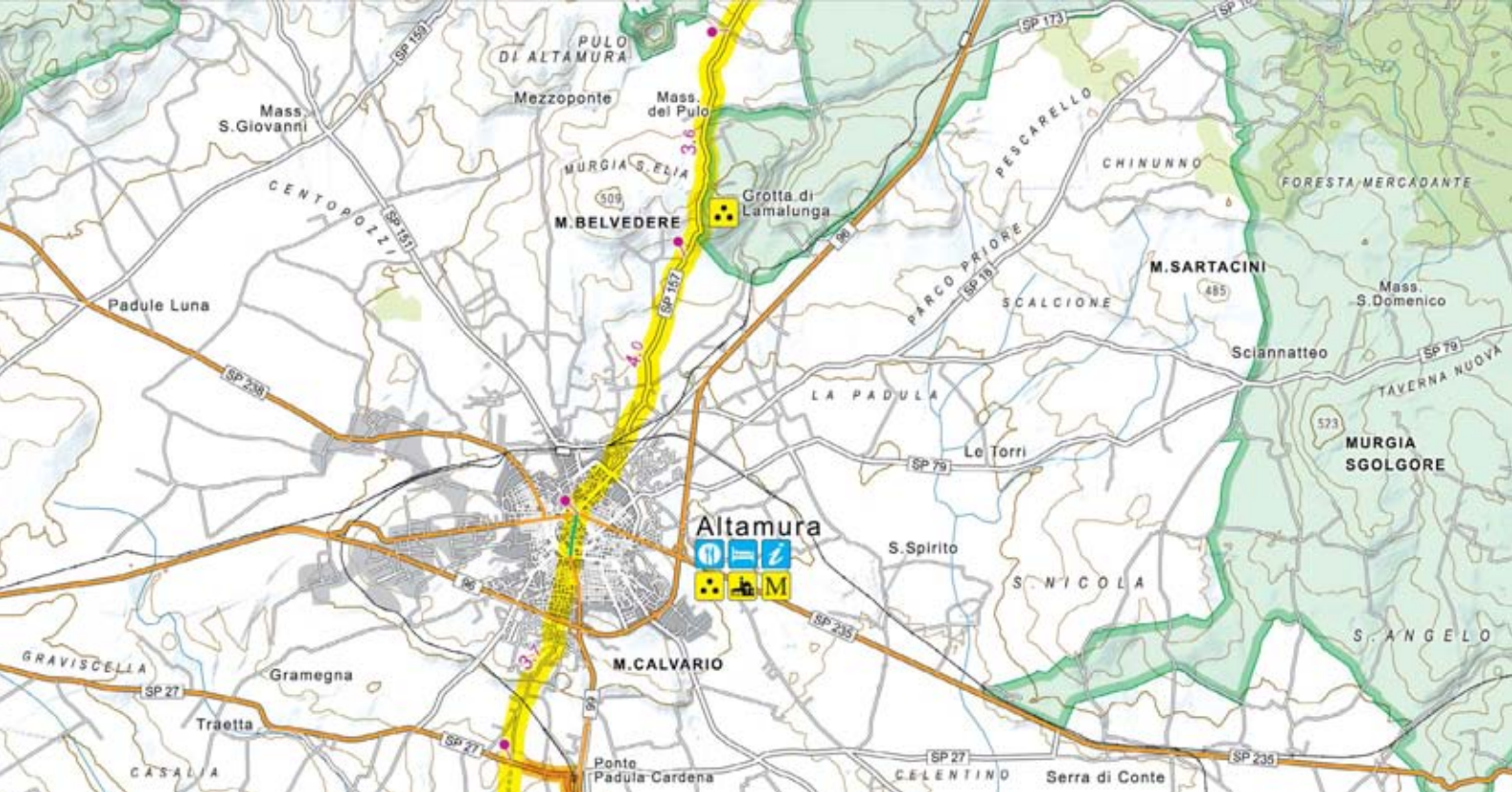
Si torna sulla SP 157, che ad un tratto comincia a scendere mentre di fronte appare in lontananza la città. Quasi al termine della discesa, ad una curva verso destra (km 22.3), si nota l'insegna che segnala il sito del ritrovamento dell'Uomo di Altamura: in questa località (Lamalunga), nel 1993, celato all'interno di una grotta di difficile esplorazione, venne rinvenuto uno scheletro di uomo arcaico, intero e ben conservato, appartenuto ad un tipo umano il cui stadio evolutivo sarebbe precedente all'Uomo di Neanderthal. Il ritrovamento è di eccezionale impor-

tanza perché si tratta dell'unico scheletro umano intero del Paleolitico. La difficoltà d'accesso, insieme con il delicato equilibrio del complesso carsico, hanno condotto alla creazione di un percorso di visita virtuale, fruibile dal centro visite della vicina Masseria Ragone (tel. 080 3146409).

Nel tratto pianeggiante che segue s'incontra poi sulla sinistra il santuario della Madonna del Buoncammino (km 24.3), da dove la SP 157 prende a risalire verso il colle su cui sorge la città. Si segue ancora la strada senza deviare, fino a scor-



Altamura - Cattedrale



PULO DI ALTAMURA

Mass. S. Giovanni

Mezzoponte

Mass. del Pulo

MURGIA S. ELIA

M. BELVEDERE

Grotta di Lamalunga

PESCARELLO

CHINUNNO

FORESTA MERCADANTE

M. SARTACINI

Mass. S. Domenico

Padule Luna

SCALCIONE

Sciannatèo

LA PADULA

Le Torri

MURGIA SGOLGORE

Altamura

S. Spirito

S. NICOLA

S. ANGELO

M. CALVARIO

Gramegna

GRAVISCHELLA

Traetta

Ponte Padula Cardena

SP 27

CELENTINO

Serra di Conte

CASALIA

gere sulla sinistra il passaggio a livello delle FAL, dove si piega a sinistra per attraversare i binari, subito seguito dalla linea di Trenitalia (km 25.6).

Da questo punto si entra in città proseguendo sempre dritto sulla stessa via, denominata via vecchia Buoncammino, che sale decisa fino a sfociare nella piccola piazza Unità d'Italia, da dove si procede brevemente verso sinistra su via Bari fino a scorgere il grande arco monumentale di Porta Bari (km 26.9): attraverso di esso si entra nella parte vecchia percorrendo il corso Federico II di Svevia, pedonale, che conduce a piazza del Duomo (km 27.1).

101



SP 157 verso Altamura



Altamura

(km 52.8 da Bari, km 27.1 da Toritto)
m.s.l.m. 468.

Intermodalità: Altamura è collegata a Bari dalle ferrovie Appulo-Lucane (FAL). Consultare il sito dell'azienda per informazioni sugli orari e sulla disponibilità del servizio di trasporto bici al seguito. La linea di Trenitalia al momento non effettua servizio ferroviario, ma solo con autobus sostitutivi

Per ripartire dalla città conviene azzerare come di consueto il ciclocomputer, ponendosi davanti al portale della Cattedrale, proseguire lungo il corso Federico II di Svevia, che diventa più avanti via XX Settembre, ed uscire infine dalla zona pedonale (km 0.2). Proseguendo sulla stessa via si giunge ad un semaforo (km

0.3), si continua dritto attraversando la piazza Zanardelli, e meno di 100 metri più avanti, dove si vede al centro di una biforcazione una fontana dall'acqua freschissima, si piega a destra su via P. Colletta, per la quale si prende a scendere procedendo sempre dritto. Al semaforo si sottopassa la circonvallazione, più avanti anche la ferrovia, mentre il fondo stradale si fa dissestato per un breve tratto; alla biforcazione che s'incontra subito dopo (km 2.6) si tiene a sinistra. In discesa si giunge rapidamente all'incrocio con la SP 27 "Appia" (km 3.4): da questo punto, per raggiungere Matera, è possibile optare per la variante complanare est SS 99 (vedi pag.109)

Tratto

21

ALTAMURA SUD - BORGO VENUSIO

Km

11

55 Km

percorsi

11 Km

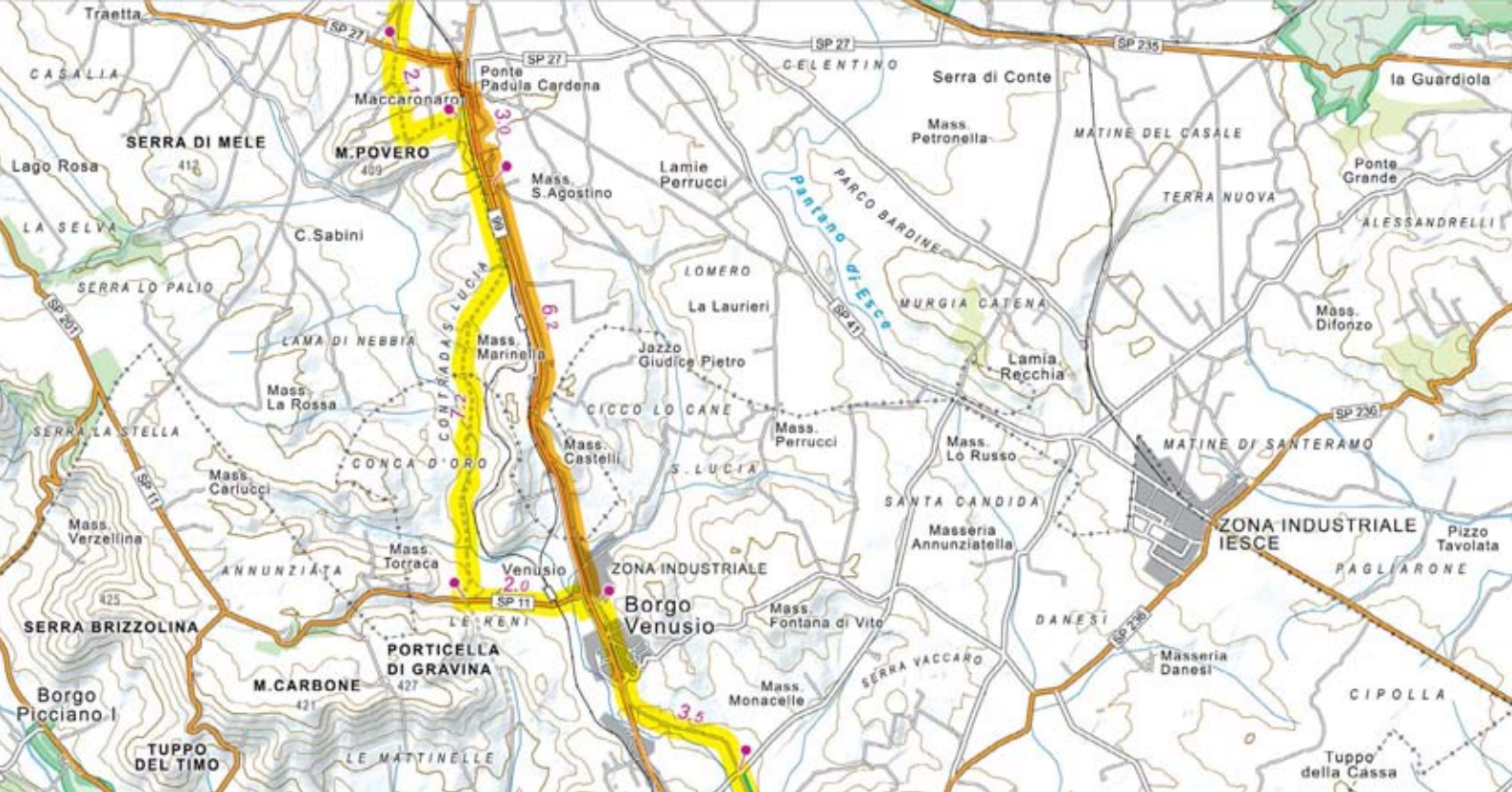
da percorrere

1001
Avendo alle spalle Altamura, si prosegue dritto attraversando con cautela la SP 27; si devia a sinistra per una strada minore (km 3.8), dove si risale; si svolta a sinistra seguendo l'asfalto (km 4.7); si incrocia una strada poco più larga (SC Vuccolo, km 5.5) e si svolta a destra; poco dopo si piega a sinistra sulla compianare (km 5.7), più larga, e si procede lungo quest'ultima, che affianca subito la linea ferroviaria, parallela al corso della SS 99 sul lato ovest. Al km 7.7, dove si nota un albero grande, si piega a destra per una strada asfaltata (contrada Santa

Lucia). Poco più avanti (km 8.5), proprio nel punto in cui la strada prende a scendere, si lascia sulla sinistra la grande Masseria Marinella, cui si accedeva attraverso i monumentali pilastri ben visibili, e da cui prende il nome anche una fermata delle ferrovie Appulo-Lucane: poco dopo di essa il tracciato della ferrovia è stato abbandonato dopo la costruzione di una variante nuova, ed il vecchio sedime, il cui corso accompagna quello della ciclovia, può essere considerato una buona opportunità per migliorare la percorribilità di questo tratto del percor-



Uscendo da Altamura



so della ciclovia dei Borboni. Con belle vedute sulle ondulazioni coltivate a cereali si prende dunque a scendere e si supera il **confine con la Regione Basilicata** (km 62.7 da Bari), proseguendo verso una depressione denominata Conca d'Oro, dove si affianca il corso di un torrente, qui canalizzato (km 9.8), dal quale ha origine più avanti la Gravina di Matera, e dove si nota un peggioramento del fondo stradale: in questo tratto, e fino all'incrocio con la Provinciale, possono verificarsi infatti degli immellamenti nei periodi di piogge intense, che possono rendere meno agevole la percorrenza in bicicletta. Dopo alcuni saliscendi si giunge all'incrocio con la SP 11 (km 12.7), dal traffico veloce ma non costante nell'arco della giornata,

dove si svolta a sinistra. Superato il passaggio a livello sulla linea delle FAL (km 14.0) si prosegue brevemente e si svolta a destra all'indicazione per Borgo Venusio (km 14.4); si svolta a sinistra

per sottopassare la Statale (km 14.7) e dopo meno di 100 metri si prende verso destra la complanare est della SS 99, nel punto in cui le due varianti per Matera si ricongiungono.



Scendendo verso la Conca d'Oro dopo Altamura

VARIANTE (complanare est della SS 99)

Questa opzione è meno interessante da percorrere in bicicletta, anche se la sua ciclabilità in relazione al traffico veicolare è buona; essa però è preferibile in caso di forti piogge recenti, a causa dei problemi di percorribilità relativi alla variante 1 descritta poc'anzi, oppure semplicemente per guadagnare qualche briciolo di energia in caso di necessità: essa consente infatti di abbreviare e facilitare leggermente il percorso alla volta di Matera (per la precisione di soli 2 km, e 30 metri di dislivello).

All'incrocio già descritto in precedenza (cioè quello con la SP 27, distante 3.4 km da Altamura) si svolta a sinistra

sulla Provinciale, che si percorre per un breve tratto trafficato, fino ad incrociare lo svincolo della SS 99 (km 4.2), dove si svolta a destra alle indicazioni per Matera e Altamura, per proseguire dritto e scavalcare la stessa Statale. Alla prima rotonda si piega a destra (prima uscita, km 4.8), alla seconda si prosegue dritto (seconda uscita, km 5.0), segue una curva obbligata a sinistra e poi a destra (km 5.2), dove il fondo stradale diviene sterrato e si nota la tabella di divieto di transito (si tratta di uno spezzone di strada privata dove non è mai stato però impedito il transito). All'incrocio a T (km 5.3) si prosegue a destra per tornare

poco dopo sull'asfalto (km 5.5) della complanare, che affianca la Statale sul lato est. S'incontra più avanti una rotonda dove si procede dritto (km 9.6, seconda uscita); alla rotonda seguente ancora dritto (km 9.8, seconda uscita); poco dopo la complanare (km 10.0) continua in qualche modo su un sedime oggetto di una frana, ma percorribile in bici con prudenza. Il disagio è di circa 1 km poi si torna sull'asfalto nuovo della complanare (km 11.2), che torna ad affiancare la Statale 99 procedendo rettilinea fino a ricongiungersi con l'altra variante (km 12.7).

Tratto

22

BORGO VENUSIO - MATERA

Km

11

66 Km

percorsi

0 Km

da percorrere

110 Si prosegue lungo la pianura est della SS 99 lasciando sulla sinistra il borgo Venusio, fino a raggiungere lo svincolo della Statale (dall'altro lato della quale si trova l'Ipercoop), dove si prosegue dritto al primo incrocio di vie (km 15.9 da Altamura) e in discesa si svolta a sinistra all'indicazione per Santeramo (km 16.0). Presto la strada si discosta dalla SS 99 nel punto in cui affianca di nuovo il corso del torrente Gravina, dove il fondo stradale è per un tratto alquanto irregolare per la presenza di fenditure e avvallamenti, fino all'imbocco della pista ciclabile:

all'incrocio con la Strada Provinciale Rondinelle (km 18.2) si prosegue infatti dritto lungo una pista ciclabile a lato strada (sulla quale i veicoli circolano a senso unico), separata da un cordolo malandato. All'incrocio successivo (km 20.1) la pista ha termine con una intersezione non ottimale dal punto di vista della sicurezza dei ciclisti, sfociando nella strada di contrada Pantano poco prima del nuovo cimitero della città di Matera. Superato quest'ultimo si giunge all'incrocio con la trafficata SS 7 (km 21.3) dove si svolta con cautela a destra, per



Ciclabile Matera Rondinelle



svoltare poco dopo a sinistra all'indicazione per Matera centro-via Dante (km 21.5). Innestando rapidamente un rapporto molto agile si affronta quindi una sterrata in salita che parte subito sulla destra, meno di 100 metri dopo la svolta. Se non si dispone di una bicicletta adeguata o si teme particolarmente il fondo sterrato si può anche proseguire dritto, su asfalto, per la via S. Vito, che sale parallela a questa descritta di seguito, per lo stesso ripido versante. La sterrata, dal fondo in ghiaia instabile, corre per un tratto tra pareti scavate nel banco tufaceo, in un'area di cave abbandonate da tempo; dopo un tratto ripido si prende respiro sul cemento, per sottopassare la ferrovia (km 22.2) e incrociare infine la via S. Pardo (km 22.4), ormai nell'a-

bitato di Matera. Si svolta a sinistra e si segue la curva a destra della strada principale, che prende il nome di via G. Marconi (km 22.5); si prosegue fino al termine, per sfociare in via Annunziata (km 23.0); alla rotatoria più avanti si prosegue dritto (leggermente a destra, seconda uscita, km 23.4) lungo la via XX Settembre, che diventa più avanti via Lucana, dove si svolta a sinistra per via Roma (km 23.9). Al termine di questa (km 24.0) si trova a destra la zona pedonale dell'ampia piazza Vittorio Veneto, al centro della città.

Matera

(km 76.9 da Bari, 24.0 da Altamura), m.s.l.m. 399

Un buon percorso in bicicletta lungo i Sassi potrebbe essere il seguente (du-

rata comprese le soste 2 ore; lunghezza km 10) dalla piazza centrale (piazza Vittorio Veneto) si percorre tutta via del Corso, si prosegue dritto per via Riodola, dove si trova il Museo Nazionale omonimo; al termine si trova Palazzo Lanfranchi, dalla originale ed elegante facciata, e alla sua sinistra la piazzetta Pascoli, intitolata al poeta, che insegnò al Liceo di Matera. In un'ala del palazzo è ospitata oggi la Pinacoteca D'Errico, che raccoglie parte dei dipinti dell'omonima raccolta privata proveniente da Palazzo S. Gervasio, e che documenta la ricchezza dell'arte figurativa sviluppatasi a Napoli e nell'Italia meridionale tra Sei e Settecento.

Proseguendo invece sulla destra del palazzo si trova subito sulla sinistra

una strada che scende ripida; voltando ancora a sinistra al primo incrocio si attraversa il Sasso Caveoso. Al termine della discesa si giunge in piazza S. Pietro, dove prospetta l'omonima chiesa, da dove si può proseguire brevemente a destra per osservare la parte più antica, con le case-grotte interamente scavate nella roccia e prive di facciata. Continuando poi per la strada a sinistra, detta panoramica, si corre lungo il ciglio della gravina e, aggirando lo sperone dominato dal Duomo, si passa nel Sasso Barisano (che guarda Bari), che è la parte più "costruita" e mostra elementi di un certo rilievo architettonico. Si può risalire infine per la via D'Addozio, con nuovi scorci degni di nota. Anche un giro nella parte storica della città offre nume-

rosi motivi di interesse, essendovi ben rappresentati tutti gli stili architettonici, dal romanico al gotico e al barocco. Si può partire ad esempio dalla chiesa di S. Domenico, che si trova proprio nella piazza Vittorio Veneto, e contiene numerose opere d'arte all'interno. Imboccando via S. Biagio, sulla sua destra, si arriva poi in uno slargo dove si nota la chiesa di S. Giovanni Battista, dall'interno affascinante in stile romanico-gotico. All'inizio di via Ridola, citata poc'anzi, svetta la facciata curva della chiesa del Purgatorio, del XVIII secolo, e tornando sui propri passi e voltando a destra si passa per piazza Sedile, da dove si sale al Duomo, costruito nel XIII secolo in stile romanico pugliese ma trasformato all'interno in epoca barocca.



Matera - i Sassi

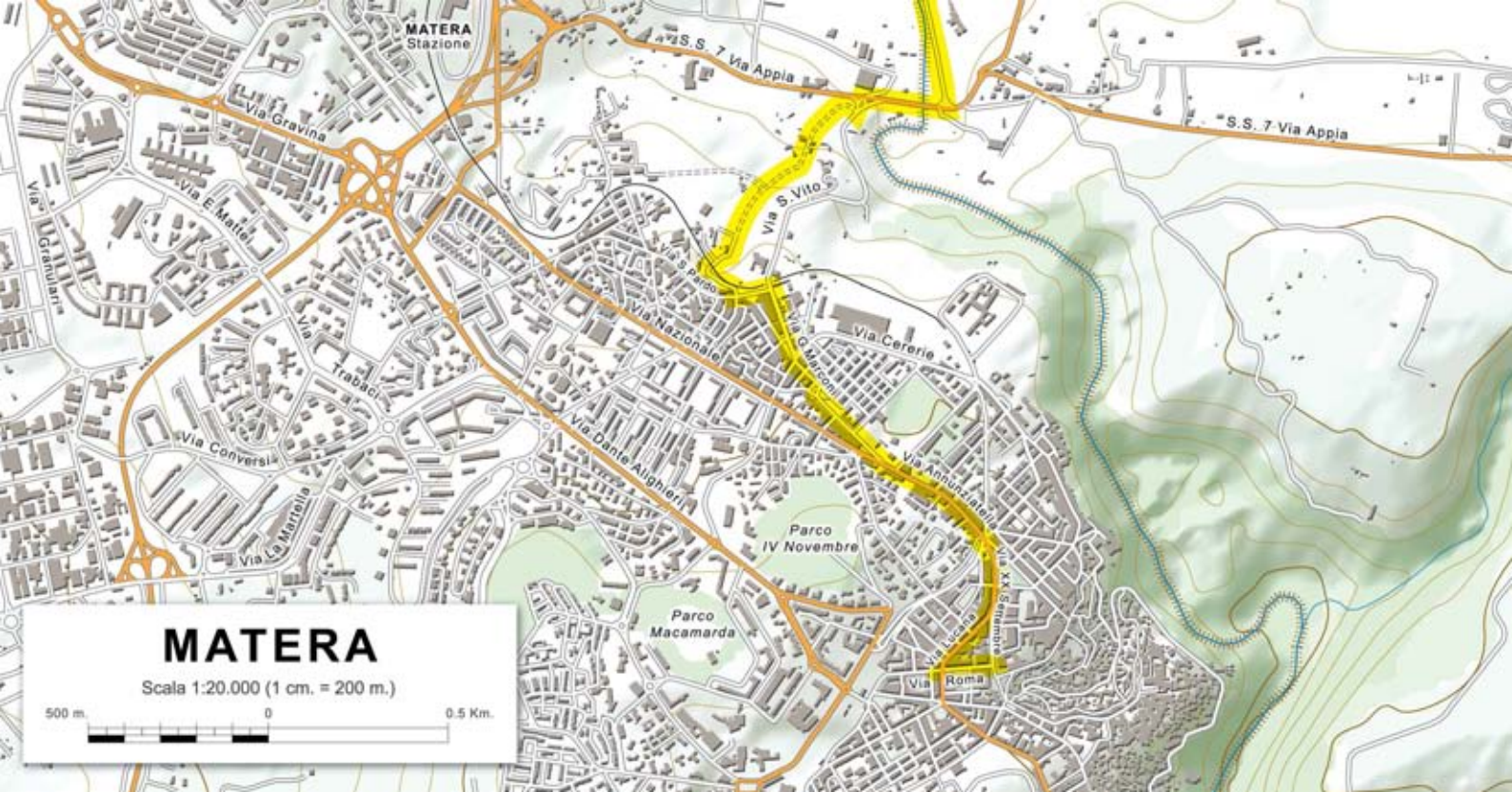
MATERA

L'origine del nome è di etimologia incerta. Abitata fin dal Paleolitico, subì in seguito gli influssi dalle città magnogreche della costa ionica. La sua storia singolare narra di un'alternanza continua di soggezione e libertà: Matera voleva dipendere direttamente dal re di Napoli, e non da un barone, e quando gli Aragonesi la vendettero invece al conte Tramontano, questi venne trucidato dal popolo nel 1514. E' stata capoluogo della Basilicata fino al 1806. Si presenta oggi nettamente divisa in due: la parte moderna ad ovest e i rioni Sassi ad est, sull'orlo e i fianchi della profonda gravina. Con le leggi varate per il risanamento, la prima delle quali risale al 1952, quei rioni furono sgomberati, per

motivi igienico-sanitari e urbanistici e gli abitanti trasferiti in villaggi costruiti nell'agro (Borgo Venusio e La Martella). Venne poi indetto un concorso internazionale di idee per la loro conservazione e rivitalizzazione. Oggi la città ha in gran parte ricucito quella profonda cesura tra le sue parti, aprendo nuovi balconi su quell'incredibile agglomerato di case, comignoli e scalinate, un tempo addirittura nascosti alla vista e considerati una vergogna nazionale. Alcune case del Sasso Barisano sono state restaurate e sono di nuovo abitate, o comunque utilizzate, e negli ultimi anni vi sono sorti numerosi ristoranti, bar e alberghi. Nel 1993 l'Unesco ha dichiarato i Sassi patrimonio mondiale dell'umanità e diventerà nel 2019 capitale europea della cultura.



Matera - Belvedere sui Sassi



MATERA
Stazione

S.S. 7 Via Appia

S.S. 7 Via Appia

Via Gravina

Via E. Mattei

Via Granulari

Via

Trabaci

Via Conversi

Via La Martolla

Via S. Vito

Via S. Paolo

Via Nazionale

Via Dante Alighieri

Via Cererie

Parco
IV Novembre

Parco
Macamarda

Via Annunziata

Via Roma

MATERA

Scala 1:20.000 (1 cm. = 200 m.)

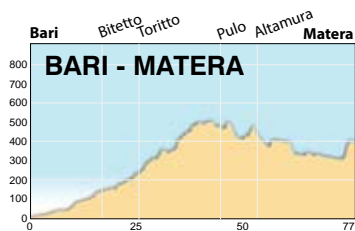
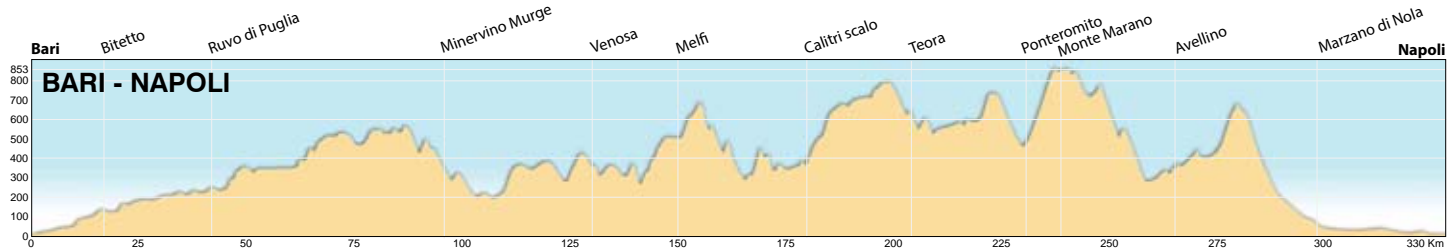


TABELLE CHILOMETRICHE

Località	parziali	progress.
Progressione chilometrica Bari-Napoli		
Bari P.zza A.Moro (staz.centrale)	0	
Modugno	10	10
Bitetto	7	17
Palo del Colle	4	21
Ruvo di Puglia	21	42
Bivio Castel del Monte	25	67
Minervino Murge	27	94
Montemilone	18	112
Venosa	17	129
Melfi	22	151
Stazione Aquilonia	16	167
Calitri	13	180
Teora	23	203
Ponteromito	29	232

Località	parziali	progress.
Avellino	33	265
Marzano di Nola	32	297
Pomigliano d'Arco	20	317
Napoli P.zza Garibaldi (staz.cent.)	13	330
Progressione chilometrica Bari-Matera		
Bari P.zza A.Moro (staz.centrale)	0	
Bitetto	17	17
Toritto	8	25
Quasano	8	33
Pulo di Altamura	11	44
Altamura sud	11	55
Borgo Venusio	11	66
Matera	11	77

PROFILI ALTIMETRICI



LEGENDA

Scala 1:100 000 (1 cm. = 1.000 m.)



	autostrada		
	strada principale ad alto traffico		
	strada statale		
	strada provinciale		
	strada a 2 corsie		
	strada secondaria		
	strada secondaria fondo dissestato		
	pista o corsia ciclabile, greenway		
	strada in costruzione		
	ferrovia a 1 o a più binari, stazione		
	curve di livello - equid. 20 m.		
	curve di livello - equid. 100 m.		
	limite delle aree protette		
	confine provinciale		
	confine regionale		
	ACQUEDOTTO PUGLIESE		
CICLOVIA DEI BORBONI			
	percorso su viabilità ad alto traffico		
	percorso su viabilità secondaria		
	percorso su ciclabile o greenway		
	percorso su viabilità con fondo dissestato		
	variante		
	distanze chilometriche sul percorso		
	informazioni turistiche		emergenza ambientale
	albergo		zona archeologica
	agriturismo		monumento religioso
	bed & breakfast		castello
	ostello		villa, palazzo
	campeggio		masseria, complesso rurale
	ristorante		museo
	meccanico bici		

APPUNTI DI VIAGGIO

	/		/	
--	---	--	---	--

APPUNTI DI VIAGGIO

	/		/	
--	---	--	---	--

APPUNTI DI VIAGGIO

□ / □ / □

APPUNTI DI VIAGGIO

□ / □ / □



con la supervisione di:

